



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

SPECIALE

N. 149

29 Gennaio  
2007

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

## LA CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO



La Cappella dedicata a Re Umberto II nella Basilica di San Lorenzo in Lucina a Roma, dove il 15 settembre 2006 la Consulta dei Senatori del Regno ha solennemente commemorato, con una Santa Messa, il centenario della nascita della Regina Maria Josè, nel giorno del genetliaco del quarto Re d'Italia. Sulla destra la corona deposta dal Principe Ereditario (foto Tricolore)

### Le origini

Il Senato del Regno d'Italia prende vita dallo Statuto concesso da Re Carlo Alberto per il Regno di Sardegna il 4 marzo 1848, nella festa del Beato Conte di Savoia Umberto III. E' composto di un non limitato numero di membri, di almeno quaranta anni, proposti al Re e da questi nominati a vita, secondo un elenco di categorie, ma per le quali il denominatore comune è quello di aver ben meritato dalla Patria escludendo ogni ammissione derivata da ragioni feudali o gentilizie, da Ordini cavallereschi o da cariche di Corte.

I Principi della Reale Casa sono membri di diritto a ventuno anni, hanno voto a venticinque e siedono subito dopo il Presidente.

I Senatori giurano fedeltà al Re e allo Statuto prima di essere ammessi alle loro funzioni. Alla proclamazione del Regno d'Italia il 17 marzo 1861, Re Vittorio Emanuele II estende a tutto il Regno d'Italia lo Statuto

voluta dall'Augusto Genitore.

L'entrata in vigore dell'attuale Costituzione, il 1° gennaio 1948 sopprime il Senato del Regno.

I Senatori, pur estromessi dall'ordinamento ma non ritenendosi decaduti dal loro stato perché ad esso chiamati a vita, si riunivano la domenica 5 giugno 1955, ricorrenza celebrativa della Festa dello Statuto, per dichiararsi Gruppo Vitalizio, allo scopo di porre ancora, disinteressatamente, la loro esperienza al servizio della Patria, quali detentori legittimi dello spirito della tradizione del vecchio Senato. All'epoca v'erano, tra le figure maggiori nei vari campi che la Nazione contasse, ancora oltre cento Senatori aderenti al citato Gruppo.

L'11 novembre 1965, i superstiti Senatori e la Consulta Monarchica daranno vita all'attuale corpo vitalizio della Consulta dei Senatori del Regno.

A Palma di Maiorca il 24 giugno 1966, Re Umberto II ripe-

teva agli Italiani venuti a rendergli omaggio nel ventennale dell'esilio: "La Consulta, costituitasi con il mio consenso attorno al nucleo originario dei Senatori del Regno, è degna continuatrice delle tradizioni di saggezza e di patriottismo del glorioso Senato del Regno, del quale, dall'Unità in poi, hanno sempre fatto parte gli uomini più illustri e più degni della Nazione".

Il 18 marzo 1983 muore in esilio Re Umberto II e le Sue prerogative dinastiche passano *de jure* e *de facto* al Principe Ereditario, S.A.R. il Principe Reale Vittorio Emanuele, Principe di Napoli.

### I primi Presidenti

1965 – Sen. Avv. Prof. Adolfo Giaquinto

1969 – S.E. il Cavaliere Prof. Giuseppe Ugo Papi

1980 – S.E. il Cavaliere Prof. Ettore Paratore

1983 – Prof. Vinigi Grotanelli

1986 – Prof. Emilio Bussi

1989 – MOVIM Amm. Sq. Gi-

no Birindelli

### **Il primo Commissariamento**

Il 16 marzo 1992 il nuovo Capo della Reale Casa commissaria la Consulta dei Senatori del Regno nominando Commissario il Conte Carlo D'Amelio.

Il 4 gennaio 1993 il Capo della Reale Casa mette termine al Commissariamento. L'On. Alfredo Covelli diventa Presidente, il Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina 1° Vicepresidente e Presidente d'Onore S.E. il Ministro della Reale Casa Conte Carlo D'Amelio (deceduto il 19 settembre 1996).

### **La presidenza Covelli**

Il 15 gennaio 1994 il Capo della Reale Casa riceve una nutrita delegazione di Consulori del Regno guidati dal loro Presidente On. Prof. Alfredo Covelli.

Tra le numerose riunioni della presidenza Covelli, da notare tre assemblee generali all'estero, alla presenza del Capo della Reale Casa, il 15 gennaio 1994 a Vesenaz (Svizzera), l'11 ottobre 1995 all'Hotel Intercontinental di Ginevra (Svizzera) e il 6 giugno 1996 al Grand Hotel di Divonne (Francia) durante la quale, all'unanimità, fu eletto il nuovo Segretario Generale e approvata la seguente aggiunta, all'art. 32 del Regolamento Interno proposta dal Vicepresidente Pellecchi: *"I Consulori assenti alle Assemblee di un anno senza giustificato motivo o non in regola con i pagamenti delle quote annuali per un anno, sono automaticamente considerati in congedo e come tali non facenti più parte dell'Organo"*.

Il 15 dicembre 1997 l'On. Prof. Alfredo Covelli rassegna le dimissioni per motivi di salute.

Viene nominato Presidente d'Onore.

### **La presidenza Santaseverina**

Il 15 gennaio 1998 diventa Presidente S.E. il Cavaliere Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina, dal 20 maggio 1996 Cavaliere del Supremo Ordine della SS.ma Annunziata. Il Cav. Gr. Cr. Prof. Avv. Barone Emmanuele Emanuele di Culcasi diventa Vicepresidente Vicario e il cav. Gr. Cr. Dr. Sergio Pellecchi è confermato Vicepresidente.

Il 18 febbraio 1998 si riunisce in sede l'assemblea della Consulta dei Senatori del Regno.

Il 9 aprile 1998 si riunisce in sede l'assemblea della Consulta dei Senatori del Regno; al Barone Roberto Ventura succe-

## **AMM. SQ. GINO BIRINDELLI MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE**

*Ufficiale ardito ed entusiasta, pur gravemente menomato nel fisico da un lungo e pericoloso addestramento quale operatore di mezzi d'assalto subacqueo, con altissimo spirito aggressivo chiedeva ed otteneva di partecipare a due audaci tentativi, nei quali rifulgevano le sue ammirevoli doti di abnegazione e di coraggio.*

*Animato da incrollabile decisione, guidava una terza spedizione e penetrava in una delle più potenti e difese basi navali nemiche, iniziando la serie gloriosa dei violatori dei porti con i nuovi mezzi.*

*Sopravvenuta un'avaria all'apparecchio a poche decine di metri dalla nave da battaglia che era il suo obiettivo, sentiva affondare irreparabilmente lo strumento. Incurante degli effetti che lo sforzo sovrumano compiuto in immersione avrebbe prodotto nel suo organismo, non si arrendeva al fato avverso e, riunendo tutte le sue energie, tentava disperatamente di trascinare sul fondo l'apparecchio e di portarlo sotto l'obiettivo ormai vicino.*

*Dopo mezz'ora di fatica estenuante, solo quando sentiva prossima la fine, desisteva dall'impresa, non senza aver provveduto all'autodistruzione dell'apparecchio. Tanto eroismo, il fermo contegno da lui tenuto nell'avversa fortuna e nella successiva prigionia, gli valevano il diritto alla riconoscenza della Patria ed il rispetto dell'avversario; ma non pago di ciò, una volta restituito alla Marina dopo l'armistizio, anziché provvedere alle sue condizioni di salute, offriva nuovamente se stesso per la preparazione e l'esecuzione di altre operazioni, sublime esempio di spirito di sacrificio, di strenuo coraggio e di illimitato amor di Patria.*



de il Conte Arrigo Luca di Windegg come Segretario del Consiglio di Presidenza.

Il 30 novembre 1998, dopo 16 anni di sospensione (dal 31 dicembre 1982, Direttore responsabile il Presidente della Consulta Ettore Paratore), è ripristinato il Bollettino fondato nel 1973.

Il 31 dicembre 1998 prende un meritato riposo Concetta Cattani dopo 28 anni di devozione nella Segreteria della Consulta dei Senatori del Regno, ruolo fondamentale per assecondare i diversi Segretari Generali che si sono succeduti.

Il 24 gennaio 1999 nella Cappella della SS. Trinità del Palazzo Palagoni, in Roma, la Consulta dei Senatori del Regno partecipa alla S. Messa in suffragio dell'On. Prof. Alfredo Covelli, commemorato dal Consultore del Regno On. Dott. Efisio Lippi Serra.

Il 26 gennaio 1999 nella Perinsigne Basilica di S. Lorenzo in Lucina, in Roma, la

Consulta dei Senatori del Regno fa celebrare una solenne S. Messa in suffragio dell'On. Prof. Alfredo Covelli, nel trigésimo della scomparsa del suo Presidente d'Onore, commemorato da S.E. il Cavaliere Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina.

Il 13 marzo 1999 la Consulta dei Senatori del Regno organizza in Firenze un importante convegno sul tema: "Dallo Statuto Albertino alla Bicamerale: 150 anni fra Monarchia e Repubblica".

Il 23 luglio 1999 si riunisce in sede l'assemblea della Consulta dei Senatori del Regno. Presenti o delegati 55% (e cioè 34 su 62).

Il 21 novembre 1999 il Gruppo di Lavoro nominato dal Capo della Reale Casa concludeva così il suo rapporto: *"Ad oggi la carenza della sottoscrizione di una quindicina di Consulori che per vari motivi non pagano la quota e la non ancora formalizzata cooptazione di nuovi Consul-*

ri rende questi progetti sopraindicati impossibili a realizzarsi. Ove tale stato di cose dovesse perpetuarsi è evidente che i sopradetti programmi non potrebbero conseguentemente realizzarsi e sarebbe quindi necessario valutare l'esigenza di ricondurre l'organismo ad altri compiti". Il 25 febbraio 2000 è insediata la ripristinata Commissione per la Politica della Consulta dei Senatori del Regno.

### **Il secondo Commissariamento**

Il 21 giugno 2001 il Presidente della Consulta scrisse al Capo della Reale Casa per informarlo della preoccupante situazione amministrativa e S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele rispose il 27 giugno 2001:

*"Caro Cugino,*

*Ti ringrazio della lettera del 21 Giugno u.s.*

*Ho preso conoscenza della situazione finanziaria della Consulta dei Senatori del Regno e, preoccupato, ho deciso di sciogliere il Consiglio di Presidenza e gli altri Organi elettivi e di nominarti Commissario con i più ampi poteri" (...).*

Preso atto delle disposizioni impartite dal Capo della Reale Casa, il Presidente si appella alla comprensione dei Consultori non in regola con i contributi affinché regolino la loro posizione.

Dopo una purtroppo lunga paralisi operativa, ristabiliti gli equilibri fondamentali, la Consulta riprende la sua attività: il 22 luglio è ad Entracque (CN) in occasione dell'inaugurazione di una sala comunale dedicata alla Regina Maria José a cura dell'Associazione Internazionale Regina Elena, il 28 luglio è a Monza per le celebrazioni commemorative del regicidio ecc.

Il 31 luglio 2001, grazie alla brevissima ed efficace opera del Commissario, il Capo della Reale Casa revoca il commissariamento e conferma alla presidenza S.E. il Cavaliere Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina al quale chiede un parere per il futuro della Consulta.

Considerato l'estrema delicatezza del momento, il Presidente ritiene sia "prudente" lo scioglimento temporaneo della Consulta, rimandando a dopo il rientro in Patria dei Principi Reali la definizione dei compiti dei Consultori stessi essendo le loro nomine vitalizie.

### **Il temporaneo scioglimento**

Il 14 settembre 2001 il Capo della Reale Casa accetta la proposta del Presidente



Alfredo Covelli con Re Umberto II

## **ALFREDO COVELLI**

Una passione, quella per l'insegnamento, interrotta dalla II guerra mondiale, alla quale partecipa come ufficiale dell'Aeronautica, prima a Tirana (zona di operazioni), poi a Bari. E' nel capoluogo pugliese che Covelli si trova quando il Re è a Brindisi. Le sue idee monarchiche, con l'incontro con Vittorio Emanuele III, si rafforzano diventando una fede. Alla fine della guerra, torna con una decorazione al valore militare. La sconfitta della monarchia nel referendum del 2 giugno 1946, segna l'ingresso di Alfredo Covelli in Parlamento (sarà sempre eletto per otto legislature, oltre alle due nel Parlamento Europeo).

Si fa ammirare e stimare da tutti, compresi quelli di opposte ideologie. "Sempre in prima linea nella difesa dei valori della persona umana e di tutto ciò che s'ispira al valore di Patria"; difende le sue idee politiche, scevro dal pensiero di ibridi consociativismi. In seguito al mutamento della forma istituzionale dello Stato, prende corpo, in Covelli, l'idea di creare una formazione moderata di destra. Nel luglio del 1946 fonda il Partito Nazionale Monarchico (PNM), che ha per simbolo "Stella e corona", di cui è eletto segretario nazionale. Parallelamente alla politica, si dedica al giornalismo, arrivando alla direzione del "Corriere della Nazione". Al vertice del suo successo, nelle elezioni del '53, Covelli assicura al suo partito 40 deputati e 18 senatori. Il 2 giugno del 1954 avviene la spaccatura del partito, decisa dall'armatore Achille Lauro, che fonda il Partito Monarchico Popolare (PMP).

Con l'affacciarsi sulla scena politica dei primi governi di centro-sinistra, i consensi elettorali, sia di Covelli sia di Lauro, diminuiscono; non basta nemmeno il nuovo accordo tra i due nel 1959 con il Partito Democratico Italiano di Unità Monarchica (PDIUM), a far sì che la situazione si risollevi. Negli anni '70, terminata l'esperienza del partito monarchico,

Covelli partecipa alla formazione del Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale (MSI-DN) di cui è presidente. Si prodiga per evitare un'ulteriore scissione di un gruppo che contesta Giorgio Almirante. La scissione, in ogni caso, avviene nel 1977 con la creazione di Democrazia Nazionale, di cui è presidente. Nel '79 preferisce abbandonare la scena politica. Non gli mancano inviti ad entrare in altri partiti, ma Covelli ha già scelto, e per lui, l'impegno assunto, anche solo verbalmente, è sacro. Il 15 gennaio 1998 è nominato dal Capo di Casa Savoia, Presidente Onorario della Consulta dei Senatori del Regno.

Dal giorno della morte della moglie, che avviene nel febbraio del 1998, Alfredo Covelli subisce un lento ma progressivo peggioramento del proprio stato di salute. Muore a Roma il 25 dicembre 1998 e viene sepolto nella cappella di famiglia, facendo così ritorno, definitivamente, al suo amato paese: Bonito.

Resteranno, nel ricordo di chi l'ha conosciuto, la sua grande educazione, la sua bontà, la sua cultura, la sua intelligenza e le sue straordinarie capacità oratorie, la coerenza del suo comportamento e la sua onestà.

*Caterina Covelli*

della Consulta di un temporaneo scioglimento per motivi contingenti e lo nomina Liquidatore:

*"Caro Cugino,  
(...)*

*Il Tuo tempestivo e fattivo intervento ha risanato economicamente in poche settimane l'Organismo che negli ultimi anni ha avuto una grave crisi di funzionalità ed una scarsa operatività.*

*La Consulta non risponde più alle finalità della sua fondazione e ho deciso di scioglierla e di nominarTi liquidatore nonché custode del suo archivio che sarà depositato dove deciderai. (...).*

Il 20 ottobre 2001 S.E. il Cavaliere Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina dichiara all'Archivio centrale dello Stato di "voler donare l'archivio della Consulta dei Senatori del Regno". Tale donazione sarà perfezionata il 4 gennaio 2002 ed accettata con decreto datato

25 novembre 2002 a firma del Direttore Generale (Prof. Salvatore Italia) della Direzione Generale per gli Archivi del Ministero per i Beni e le attività Culturali. Il 13 novembre 2001 il Presidente dei Revisori dei Conti della Consulta dei Senatori del Regno, Avv. Benito Panariti, convoca "una riunione sociale dei Membri della Consulta dei Senatori del Regno" per il 19 novembre successivo all'Hotel Excelsior di Roma, alla quale partecipano soltanto 9 dei 61 Consulitori, di cui 2 (il Prof. Leonardo Bianchi e il Prof. Pier Luigi Duvina) in totale disaccordo con gli altri 7 (tra i quali S.A.R. il Duca d'Aosta e il Prof. Aldo A. Mola).

### **L'attività mai sospesa dei Consulitori**

Il 15 maggio 2002 un Vicepresidente dell'Istituto della Reale Casa di Savoia (Presidente Onorario S.E. il Cavaliere Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina), già Presidente della Com-

missione Politica della Consulta dei Senatori del Regno, scrive a tutti i Consulitori "la loro qualità di componente di diritto della Consulta, istituita ed operante all'interno del Centro Studi del nostro Istituto". Il 21 maggio 2002 risponde il Consulitore Prof. Aldo Alessandro Mola:

*"Desidero in primo luogo ringraziarLa vivamente per la cordiale Sua del 15 scorso e rallegrarmi con Lei per l'alto incarico conferitoLe di Vicepresidente dell'Istituto della Reale Casa di Savoia. Del pari La ringrazio sentitamente dell'invito rivoltomi per la mia qualità di componente della Consulta dei Senatori del Regno, ad aderire all'istituto.*

*Le sarei molto grato se volesse cortesemente inviarmi copia dello Statuto dell'Istituto della Reale Casa di Savoia e sin d'ora Le dichiaro la mia come sempre ampia disponibilità a sostenere - anche con scritti e conferenze - tutte le iniziative volte alla valorizzazione e all'affermazione della storia della Casa di Savoia.*

*Sarò via per lezioni e convegni sino a metà giugno. Conto, in seguito, di poterLa incontrare, anche per prospettare insieme con Lei specifiche iniziative, come anch'Ella auspica. Allo scopo, Le telefonerò.*

*La informo, intanto, che sto scrivendo un profilo di storia della monarchia in Italia che sicuramente concorrerà a riaffermare il ruolo svolto da Casa Savoia e dal "Vecchio Piemonte" per la modernizzazione dell'Italia.*

*In attese di notizie da parte Sua, Le rinnovo l'espressione della più schietta stima e mi ripeto Suo dev.mo".*

### **Verso la fine dell'esilio**

#### **Il decesso del Presidente**

Il 10 luglio 2002 il Parlamento italiano procede all'ultima delle quattro votazioni (previste dall'articolo 138 della Costituzione) a favore della cessazione degli effetti dei due primi comma della XIII Disposizione transitoria e finale della Costituzione.

Il 12 agosto 2002 muore a Napoli il Presidente della Consulta, S.E. il Cavaliere Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina. Numerosi Consulitori partecipano ai funerali il 14 agosto successivo. Il Cav. Gr. Cr. Prof. Avv. Barone Emanuele Emanuele di Culcasi assume pro tempore la presidenza della Consulta.

### **Il "colpo di mano"**

Il 30 settembre 2002, si autoconvoca un gruppo dei Consulitori del Regno in totale

## **EMILIO BUSSI**



Nasce a Rovigo il 13 aprile 1904 da Ettore Bussi e Agostina Lipparini, secondo di tre fratelli. Poiché il padre è ufficiale di carriera, seguendo la famiglia le sue diverse destinazioni, nel 1914 E.B. frequenta la I ginnasiale a Bengasi, ove è obbligatorio studiare la lingua araba; egli utilizzerà successivamente questa conoscenza - mantenuta e affinata nel tempo (dal 1936-1940 insegna Lingua araba nell'Istituto Filologico di Milano) - per i suoi in materia di diritto musulmano. Durante la prima guerra mondiale, mentre il padre è al fronte, fra l'Altopiano d'Asiago e il Pasubio (ne tornerà grande invalido e pluridecorato), la famiglia torna a Modena - sua città d'origine - ove E.B. (1915-1922) frequenta il ginnasio-liceo Ludovico Antonio Muratori, quindi (1922-1926) la Facoltà di Giurisprudenza nella Università di Modena, ove consegue la laurea magna cum laude.

Nel 1927 è iscritto nell'Albo dei Procuratori legali del Tribunale di Modena, ove esercita l'attività forense fino al 1931. Nel 1932 è iscritto nell'Albo degli Avvocati di Milano, città nella quale si trasferisce, insieme a tutta la famiglia, su suggerimento di Melchiorre Roberti, sotto la cui guida ha intrapreso la carriera scientifica.

Nel 1933 è libero docente di Storia del Diritto Italiano. Dal 1934-1935 è incaricato di Storia del Diritto Italiano nella Università di Modena.

Vince nel 1940 il concorso alla Cattedra di Storia del Diritto Italiano bandito dall'Università di Urbino, insieme a Paradisi e Nicolini. Il 1 dicembre 1940 viene chiamato quale professore straordinario di Storia del Diritto Italiano nella Università di Cagliari, ove sarà anche Preside (1943) e membro del Consiglio di Amministrazione (1952-53 e 1953-54) in rappresentanza dei professori di ruolo. Terrà anche, per incarico, in anni diversi e per periodi differenti, i corsi di Diritto Ecclesiastico, di Diritto Canonico, e di Diritto Musulmano, svolto, questo, come corso monografico di Diritto Coloniale. Nel 1958 viene chiamato dalla Università di Modena alla Cattedra di Storia del Diritto Italiano. Vi resterà sino al collocamento fuori ruolo, insegnandovi, per incarico, anche Diritto Comune. Nel 1979 viene nominato Professore Emerito.

Durante la seconda guerra mondiale (ottobre 1943 - 1944) sceglie di attraversare il fronte di guerra per recarsi presso il Governo a Salerno. Sposato (dal 1940) con Teresa Tauro, anch'essa pubblicista e scrittrice, ne ha avuto una figlia, Luisa Liliana Caterina. Dal 1950 a Roma, vi si spegne il 14 novembre 1997.

violazione del Regolamento (approvato il 20 maggio 1972 ed aggiornato il 6 giugno 1996 e il 23 luglio 1999) prevedendo che i Consultori siano convocati, per iscritto, dal Presidente (deceduto il mese scorso).

La convocazione deve essere inviata a tutti Consultori, corredata dell'ordine del giorno e le deliberazioni debbono essere prese alla presenza, anche per delega, di almeno un terzo dei Consultori. Questa riunione non è valida perché:

la convocazione non era firmata dal Presidente o dal suo Vicepresidente Vicario;

la convocazione non aveva ordine del giorno;

la convocazione è stata inviata a meno di 1/5 dei Consultori;

solo 7 dei 61 Consultori erano convocati e presenti.

Il 1° ottobre 2002, il Consultore Benito Panariti, Presidente dei Ragazzi del '99, all'origine di una prima riunione di Consultori, autoconvocata il 22 novembre 2001 in Roma alla presenza di S.A.R. il Duca d'Aosta, invia la seguente lettera all'Istituto della Reale Casa di Savoia:

"Quale Consultore della disciolta Consulta dei Senatori del Regno, con riferimento alle odierne comunicazioni ed illazioni della stampa nazionale, confermo la mia incondizionata fedeltà alla Reale Casa di Savoia ed ai discendenti di S.M. Umberto II nelle persone del Principe Vittorio Emanuele e figlio Emanuele Filiberto. Con i più cordiali saluti".

#### **L'iniziativa del Capo della Reale Casa**

L'11 ottobre 2002 sono scaduti i termini per richiedere un referendum confermativo.

Il 20 ottobre 2002 il Capo della Reale Casa scrive al Vicepresidente Vicario della Consulta, Cav. Gr. Cr. Prof. Avv. Barone Emanuele Emanuele di Culcasi, che assume pro tempore la presidenza dopo il decesso del Presidente:

"Come Lei ben sa, il procedimento commissariale, prima, e lo scioglimento dopo, della Consulta dei Senatori del Regno, era stato da me deliberato, come già feci nel passato, al fine di rendere più aderenti i compiti dei Consultori alle nuove finalità che si sarebbero prospettate con il mio auspicato rientro in Italia.

A tal fine, proprio in segno di continuità, affidai l'incarico al Presidente, il defunto e compianto Duca Gianni di Santa Severina, affinché procedesse al riassetto dell'Istituto attraverso una fase preliminare di riorganizzazione economica e, successivamente, con approfondita riflessione,

studiasse i nuovi compiti da attribuire all'Organo, e formulasse un programma per l'avvio di una nuova fase di attività.

*La dipartita terrestre del Duca, che ha indubbiamente costituito un elemento di ovvio ritardo, mi induce a chiedere oggi a Lei di assumere, nella veste di Vice-Presidente Vicario, il coordinamento dei Consultori e condurli verso i nuovi compiti che si rendono indispensabili.*

*La prego, pertanto, di voler convocare al più presto, l'Assemblea con il fine di esporre chiaramente ai Consultori il risultato delle mie riflessioni circa i nuovi compiti e, attraverso una relazione del Segretario Generale Cav. Gr. Cr. Domenico Jannetta, chiarire ed illustrare le vicende amministrative positivamente risolte dal mio defunto Cugino.*

*Certo, come sempre, della Sua leale collaborazione e della Sua fedeltà, colgo l'occasione per inviarLe il mio più sincero e cordiale augurio di buon lavoro".*

#### **Il ritorno in Patria del Capo della Reale Casa e del Principe Ereditario**

Il 15 marzo 2003, da Napoli, rientrano dell'iniquo esilio il figlio e il nipote di Re Umberto II, LL.AA.RR. il Principe di Napoli Vittorio Emanuele e il Principe di Piemonte e di Venezia Emanuele Filiberto di Savoia, alla presenza di numerosi componenti della Consulta dei Senatori

del Regno provenienti da tutta Italia. Il 28 giugno 2003 un'assemblea generale della Consulta è convocata in Roma (Via Puccini n. 11) dal Vicepresidente Vicario, Cav. Gr. Cr. Prof. Avv. Barone Emanuele Emanuele di Culcasi, che, avvalendosi dei poteri a lui conferiti dai combinati disposti degli artt. 4 ult. co., 8 e 20 del



### **DON GIOVANNI DE GIOVANNI GREUTHER DI SANTASEVERINA**

Brillante avvocato del foro di Napoli, il Duca Don Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina fu anche Consigliere comunale della città partenopea per numerosi anni durante i quali esercitò importanti incarichi, nel M.M.I. partecipò all'assemblea Costituente del 26 e 27 ottobre 1984 a Borgaro (TO); nell'ottobre 1985 a Roma al 1° Congresso fu eletto Vice Presidente; confermato nella carica nell'ottobre 1988 a Bologna al 2° Congresso; nell'ottobre 1991 a Sorrento (NA) al 3° Congresso viene eletto Vice Presidente Vicario.

Nel 1993 divenne Commissario della Federazione Italia Unità; nel 1994 è nominato Presidente della Federazione Monarchica Italiana; nel 1995 è eletto Presidente dell'Istituto internazionale per la celebrazioni di Guglielmo Marconi; il 20 maggio 1996 è nominato nell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata; nel 1997 è nominato Presidente Onorario dell'Associazione Arditi d'Italia; il 20 gennaio 2000 è nominato Presidente della Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena; l'8 febbraio 2002 è eletto Presidente Onorario dell'Istituto della Reale Casa di Savoia; il 22 giugno 2000 a S. Margherita Ligure (GE) consegna il "Premio internazionale Guglielmo Marconi" al Museo "Mille voci... mille suoni" di Bologna ed al Fondatore e Direttore cav. Giovanni Pelagalli in occasione della serata di beneficenza a favore dell'Associazione Gigi Ghirotti Onlus.

Regolamento, ha convocato tutti i componenti che ne facevano parte al momento del temporaneo scioglimento onde valutare le iniziative da eventualmente assumere nei confronti di una minoranza di Consultori che, in spregio allo Statuto, al Regolamento ed alle norme del Codice Civile, si è clandestinamente, rispetto alla maggioranza dei Consultori, autoconvo-

## LA CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO COMMEMORA SOLENNEMENTE RE UMBERTO II E LA REGINA MARIA JOSÈ

**Alberto Casirati**

Come abbiamo già avuto modo d'affermare ripetutamente, data l'importanza del tema, la Tradizione che sorregge i principi della Monarchia costituzionale non cessa di dimostrare, quando gliene si dà l'occasione, la sua ricchezza inesauribile di valori. Valori profondamente radicati nell'animo umano, . Valori esigenti, perché richiedono, innanzi tutto, coerenza e lealtà, due qualità che vanno coltivate ogni giorno, soprattutto di questi tempi, apparentemente dominati dal materialismo e dalla grettezza.

Anche per questi motivi, assume particolare importanza l'iniziativa dell'autentica Consulta dei Senatori del Regno, che il 15 settembre ha voluto commemorare le figure del quarto Re d'Italia e della sua Consorte. Una manifestazione organizzata con il plauso del Capo di Casa Savoia, che ha inviato, in sua rappresentanza, il Principe Ereditario. S.A.R. era accompagnato dal suo Segretario, il Cav. Uff. Filippo Bruno di Tornaforte.

Entrambi i Principi sono membri di diritto della Consulta. *"Il giorno del genetliaco di Re Umberto II, che tanto amò Roma, sede del Vicario di Cristo, la nostra unione di preghiera sarà una significativa*



**Il Principe di Piemonte al suo arrivo in Basilica (foto Tricolore)**

*testimonianza del fatto che l'opera della Consulta dei Senatori del Regno non è ultimata, ma che, anzi, conosce una nuova fase dopo il lunghissimo esilio che ha colpito gli unici eredi diretti dei Re che, con le Loro Auguste Consorti, aspettano ancora degna sepoltura al Pantheon".* Così scrisse Emanuele Filiberto di Savoia alla presidenza della Consulta dei Senatori del Regno, per ringraziarla dell'invito e confermare la sua presenza. Ed è proprio anche con la sua presenza fisica che il

Principe ha voluto sottolineare la sua volontà di ricordare i precedenti Principi di Piemonte, nel giorno del genetliaco di Re Umberto II e nell'anno centenario della nascita della Regina Maria José.

La scelta di Roma e della Perinsigne Basilica di S. Lorenzo in Lucina, prima curia papale innalzata circa nel 105 sotto il pontificato del quinto successore di San Pietro, Sant'Alessandro I, non è stata casuale.

Infatti, il 27 aprile 1985 S.A.R. la Princi-

*(Continua da pagina 5)*

cata attribuendosi poteri che non le spettano e facendone ampia e mediatica diffusione.

I Consultori iniziarono la seduta con un plauso "al rientro in Patria del Capo della Real Casa di Savoia, il Principe Reale Vittorio Emanuele, Principe di Napoli, e del figlio e Reale Successore, il Principe Reale Emanuele Filiberto, Principe di Venezia e di Piemonte".

Estratto dell'ordine del giorno votato all'unanimità dai presenti rappresentante oltre il 56% degli avanti diritti della Consulta:

*"Premesso che pertanto l'auto convocazione clandestina di una minoranza, i suoi deliberati ed i comportamenti che ne sono seguiti rappresentano, oltre che una violazione delle norme su richiamate che disciplinano la Consulta, sono soprattutto una violazione degli impegni d'onore e dei doveri di lealtà di codesti Consultori verso il Capo della Real Casa di Savoia,*

*che benignamente diede l'approvazione alla loro nomina o l'assenso per la loro cooptazione nonché un attentato all'immagine di tradizionale devozione della Consulta verso la Real Casa di Savoia; auspicano che S.A.R. il Principe Reale Vittorio Emanuele, quale Capo della Real Casa di Savoia, ritenuti contingenti e quindi superati i motivi che il 14 settembre 2001 consigliarono lo scioglimento momentaneo della Consulta: per essere i suoi componenti nominati a vita non poteva avere valenza permanente; e che disponga come già fece con il decreto 4 gennaio 1993, il reintegro della Consulta e dei Consultori nelle loro tradizionali funzioni, sicché possano anche tutelarsi nei confronti della minoranza che operò contro le leggi dell'onore e della lealtà ed in violazione delle norme su richiamate dello Statuto del Regno, del Regolamento e delle norme del Codice Civile".*

Il 3 luglio 2003, il Capo della Reale Casa si congratula dei risultati dell'assemblea

generale della Consulta del 28 giugno precedente con il Vicepresidente Vicario, Cav. Gr. Cr. Prof. Avv. Barone Emanuele Emanuele di Culcasi.

Nella lettera il Principe di Napoli scrive: *"Nell'esprimere il mio vivo compiacimento per quanto da Lei fatto convocando e riavviando l'attività della Consulta, è per me motivo di gioia chiederLe di volerne assumere la Presidenza. (...) Sono certo che in questo modo l'Organismo, da me ritenuto essenziale tra le istituzioni Sabauda e da me indicato al termine della riflessione sui suoi futuri compiti come preposto alle valutazioni politiche, potrà ritornare a rappresentare un punto di convergenza di tutti coloro che hanno a cuore la causa della mia Casa"*

L'11 settembre 2003 il Cav. Gr. Cr. Prof. Avv. Barone Emanuele Emanuele di Culcasi accetta formalmente l'incarico. Diventa Vicepresidente Vicario il Cav. Gr. Cr. Dr. Sergio Pellechi.

pessa di Napoli, in rappresentanza del nuovo Capo di Casa Savoia, vi inaugurò una cappella dedicata a Re Umberto II, posta a destra dell'altare maggiore. La cappella fu restaurata nel 1996 dall'Associazione Internazionale Regina Elena e, più recentemente, dai Conti d'Amelio.

Sulla parete a destra del Crocifisso ligneo, attribuito a Michelangelo Buonarroti, sono state posizionate un'erma del Sovrano, opera del noto scultore bulgaro Todorov, e una grande lapide marmorea, che ricorda la figura del quarto Re d'Italia.

La maggior parte dei Consultori del Regno ha affrontato un lungo viaggio da tutte le regioni d'Italia per rendere omaggio ai Sovrani. Insieme a loro numerosi membri dell'aristocrazia, tra i quali il Principe Don Carlo Massimo, nipote della Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova (figlia del Duca di Genova Tommaso, fratello della Regina Margherita), il Principe Paolo Francesco Boncompagni Ludovisi, la Principessa Maria Pia Ruspo-

li, la Principessa Letizia Giovanelli, il Nob. Don Carlo dei Principi Giovanelli, il Marchese Fausto Solaro del Borgo (figlio del Marchese Alfredo, Collare dell'Annunziata), il Marchese Aldo Pezzana Capranico del Grillo, il Conte Antonio d'Amelio, il Conte don Vincenzo Capasso della Pastene, il Nob. Francesco Griccioli della Grigia, il Nob. Francesco Rosano di Viancino, il Cav. Don Antonio Grondona. Fra gli Ambasciatori Marc Mikaleff, il Conte Guglielmo Guerrini Meraldi e Pier Franco Valle. Il Presidente della Giunta e il Gran Cancelliere del S.M.O. Costantiniano di S. Giorgio, il Presidente del Consiglio degli Ordini Dinastici Sabaudi, accompagnato dai delegati per l'Alto Adige, l'Emilia Romagna, il Friuli Venezia Giulia, il Lazio, le Marche, la Toscana, il Veneto e Malta, ed il delegato giovanile. Presenti il Portavoce del CMI; tre Vice Presidenti Nazionali dell'Associazione Internazionale Regina Elena, con dirigenti nazionali ed i delegati di Roma, Ancona, Genova, Napoli, Pompei (NA), Torriglia (GE); il Segretario Nazionale ai Circoli di Tricolore con il Cappellano della Campania ed i delegati di Roma e Napoli; il Presidente, il Segretario Nazionale, un Consigliere Nazionale e il Vice delegato per la Lombardia dell'Istituto della Reale Casa di Savoia; il Segretario Generale del Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; il Segretario Generale e il Delegato per la Toscana e l'Umbria di Valori e Futuro; il Presidente Nazionale dei



**Il Principe di Piemonte durante la celebrazione**

"Ragazzi del '99".

Hanno fatto da degna cornice all'importante evento il labaro nazionale e la bandiera della delegazione del Lazio dell'Associazione Internazionale Regina Elena, oltre alla bandiera nazionale dell'Istituto della Reale Casa di Savoia.

Ha celebrato don Marco Mascia, cappellano del Circolo di Tricolore di Napoli, accompagnato da una folta delegazione campana e siciliana del sodalizio.

Dopo la S. Comunione, a nome della presidenza della Consulta dei Senatori del

**La perinsigne Basilica durante la funzione religiosa (foto Tricolore)**



#### TRICOLORE

*Quindicinale d'informazione stampato in proprio  
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)  
© copyright Tricolore - riproduzione vietata*

#### Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

#### Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)  
E-mail: [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)

#### Comitato di Redazione:

A. Casirati, A. Dondero, O. Franco,  
L. Gabanizza, G. Scarsato, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento  
Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla  
Unione Stampa Periodica Italiana

Regno, è intervenuto il Consultore Nob. Dr. Francesco Rosano di Viancino, Vice Presidente Vicario, il quale, salutando i Principi Ereditari, ha ricordato Re Umberto II e la Regina Maria José, concludendo poi con queste significative parole:

*“Al Principe Ereditario e all’Augusta Consorte la Principessa Clotilde vanno il nostro ringraziamento, il nostro affetto e la nostra devozione per Casa Savoia, la cui più bella corona è quella dei suoi cinque Beati e cinque Venerabili proclamati da Santa Romana Chiesa”.*

Ha concluso S.A.R. il Principe di Piemonte e Consultore del Regno Emanuele Filiberto di Savoia, con un intervento deciso ed apprezzatissimo, nel quale ha nuovamente affermato l’assoluta necessità di proseguire il cammino, guardando al futuro con speranza e coraggio.

A.C.

## ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL 9 OTTOBRE 2006

Presenti in proprio o per delega: 65,5%

Assenti 20,7%

Assenti giustificati 13,8%



i Labari dell'Associazione Internazionale Regina Elena e la Bandiera dell'Istituto della Reale Casa di Savoia (foto Tricolore)

Alcune immagini scattate nel corso della funzione religiosa



## INTERVENTO A NOME DELLA PRESIDENZA DELLA CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO

*Nob. Dr. Francesco Rosano di Viancino*



**Particolare della corona d'alloro deposta dal Principe Ereditario  
in onore del quarto Re d'Italia (Tricolore)**

Ricorre quest'anno il centenario della nascita di S.M. la Regina Maria José e oggi il centoduesimo anniversario di quella di S.M. il Re Umberto II, Sovrani d'Italia.

Il Loro regno è stato breve in Italia e tormentato da difficoltà ma il Loro ricordo non è andato svanendo nel corso degli

ultimi sessant'anni, anzi si è tramandato nella memoria e nell'affetto di generazioni di Italiani, anche dopo la Loro scomparsa, dopo un iniquo e lunghissimo esilio. Esilio che continua ancora oggi dopo la morte.

Umberto II e Maria José hanno incarnato e rappresentato l'ideale della regalità, la

loro immagine si è impressa nella mente e nel cuore degli Italiani, sono stati simbolo concreto e vivente del rinnovarsi di una Tradizione, quella rappresentata dalla Millenaria Dinastia Sabauda, che è andata rinnovandosi ed aggiornandosi nel corso dei secoli.

Molti di noi serbano sempre nel cuore il ricordo di quella nota immagine che Li ritrae nei giardini del Quirinale, accanto ai figli, o Li rivedono mentre salutano la folla plaudente e festante dal balcone della Reggia, pochi giorni prima della Loro partenza per l'esilio: ed ecco affiorare nella nostra memoria un'altra immagine, quella di Re Umberto II che esce per l'ultima volta dal Palazzo del Quirinale e che saluta i corazzieri schierati, o quella scattata all'aeroporto di Ciampino, l'ultimo saluto di un Re alla Patria il 13 giugno 1946.

Ciampiano che hanno scelto il figlio e il nipote del Re per tornare in Patria il 23 dicembre 2002 e rendere visita al Santo Padre prima del Loro rientro ufficiale il 15 marzo 2003 dalla cara Napoli.

Umberto e Maria José, che si sposarono a Roma, l'8 gennaio 1930 nella Cappella Paolina del Quirinale, amarono molto la Città Eterna.

La sera del 6 giugno 1946, all'indomani della partenza della Regina e dei quattro figli per Napoli e l'esilio portoghese, Re

### DISCORSO DEL PRINCIPE EREDITARIO

*"E' con grande emozione che mi trovo qui tra Voi per commemorare le figure dei miei nonni, Re Umberto II e la Regina Maria José, che mi furono anche padrino e madrina di battesimo.*

*Cento anni fa nasceva ad Ostenda Maria José del Belgio.*

*Fu una donna dalle straordinarie qualità umane ed intellettuali. Ho avuto la fortuna di crescerle accanto e molti momenti della mia vita sono legati al suo ricordo.*

*Fu grazie a lei ed ai suoi commossi racconti che potei conoscere la mia Patria negli anni dell'esilio. Le sue parole mi consentirono di creare un legame con i miei concittadini e anche di questo le sono profondamente grato. Purtroppo, non ho avuto la possibilità di conoscere a fondo Re Umberto II, ma ho colto l'essenza della sua personalità, il suo senso del rispetto, l'amore per l'Italia al di sopra di ogni cosa e la sua grande dignità di uomo e di Sovrano cattolico.*

*Fu un esempio per la mia formazione e credo di poter affermare con certezza che è ancora oggi un esempio per tutti gli italiani.*

*Consultore tra consultori, vorrei ringraziare tutti Voi per aver consentito la realizzazione, con il vostro impegno e grazie alla vostra presenza, di questo momento di celebrazione nella magnifica Perinsigne Basilica di San Lorenzo in Lucina, che conserva la memoria di Re Umberto II. E' solo il primo passo di un nuovo cammino da fare insieme, con entusiasmo e coerenza".*

### COMUNITÀ ARMENA DI ROMA

Innanzitutto La ringrazio per il gentile invito. Purtroppo non potrò presenziare personalmente alla cerimonia, in quanto in partenza per l'Armenia per partecipare alla Conferenza "Diaspora - Armenia", che avrà luogo nei prossimi giorni a Yerevan. Mentre altri membri del Consiglio sono purtroppo impegnati nell'allestimento dell'opera teatrale "qualcuno c'è" che verrà rappresentata nella serata di venerdì.

Voglia comunque presentare i nostri sentimenti più sinceri agli organizzatori e ai Principi Ereditari. Con i miei più cordiali saluti.

**Robert Attarian**

Umberto uscì da solo guidando un'auto Fiat 1500, indossava un abito grigio e portava un paio di occhiali neri. A chi, per ragioni di sicurezza, gli sconsigliava quella passeggiata, egli disse di volere "rivedere Roma ancora una volta", dimostrando così quanto fosse profondo il legame affettivo verso la Città Eterna, culla della Cristianità, e che si apprestava a lasciare per sempre.

Durante i lunghi anni dell'esilio, Umberto II e Maria José hanno vissuto con dignità e riserbo, lontani dai clamori mondani, dedicandosi entrambi alla beneficenza e agli studi storici ed al collezionismo sabauda, costituendo per gli Italiani e per tutta l'Europa un alto esempio di regale dignità e di dedizione verso la Patria anche nella lontananza forzata.

Riuniti nella morte attendono la resurrezione nella pace nella Cappella di S. Bernardo della Reale Abbazia di Altacomba, in quella terra di Savoia che è stata la culla della loro Dinastia, finché, un giorno, che auspichiamo non lontano, terminerà finalmente il loro esilio terreno e le loro amate spoglie potranno riposare in Patria, in quella Roma da loro tanto amata, sotto la volta del Pantheon, accanto agli altri Re d'Italia.

La Consulta dei Senatori del Regno è lieta oggi di ricordare, alla presenza degli attuali Principi di Piemonte, quelli che portarono questo titolo ereditario prima di loro.

E' significativo che la cerimonia sia stata celebrata in Roma, in questa antica Perin-signe Basilica di S. Lorenzo in Lucina, innalzata poco dopo l'anno 100 sotto il pontificato del quinto successore di San Pietro, Sant'Alessandro I. Questa prima

curia papale fu scelta da S.A.R. il Principe di Napoli alla morte del Padre per ricordarlo. In rappresentanza del Consorte, il 27 aprile 1985 S.A.R. la Principessa di Napoli, ha inaugurato una cappella dedicata a Re Umberto II, a destra dell'altare maggiore.

La cappella è stata restaurata nel 1996 dall'Associazione Internazionale Regina Elena e, recentemente, dai Conti d'Amelio a ricordo del Ministro della Real Casa Conte Carlo d'Amelio.

Sulla parete a destra del Crocifisso, attribuito a Michelangelo Buonarroti, è stata sistemata un'erma del Sovrano, opera del noto scultore bulgaro Todorov, con sotto una grande lapide marmorea.

L'odierna cerimonia non è un atto nostalgico ma la celebrazione di due indimenticabili Sovrani da parte della Consulta dei Senatori del Regno

voluta da Re Umberto II e fondata l'11



Il Principe Ereditario durante la Santa Messa (Tricolore)

novembre 1965, giorno del genetliaco di S.M. il Re Vittorio Emanuele III.

Inoltre è un atto di fiducia e di speranza dei Consultori che annoverano tra di loro, per diritto, i Principi Sabaudi.

S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, a nome Suo e di Suo Padre, ha desiderato intervenire, Consultore tra i Consultori, nella fedeltà allo Statuto Albertino che, dalla sua promulgazione il 4 marzo 1848, ha annullato, de jure e de facto, tutte le legislazioni precedenti.

Al Principe Ereditario e all'Augusta Consorte S.A.R. la Principessa Clotilde vanno il nostro ringraziamento, il nostro affetto e la nostra devozione per Casa Savoia la cui più bella corona è quella dei suoi cinque Beati e cinque Venerabili proclamati da Santa Romana Chiesa.



Particolare della lapide nella cappella dedicata al IV Re d'Italia (foto Tricolore)



Foto Tricolore

## IL 15 SETTEMBRE A ROMA EMANUELE FILIBERTO E LA MOGLIE AL CENTENARIO DI MARIA JOSÈ

Il Principe Emanuele Filiberto di Savoia e sua moglie Clotilde saranno presenti alle celebrazioni per il centenario della nascita della regina Maria Josè, che si terranno il 15 settembre, alle 17 presso la Basilica di San Lorenzo in Lucina. La messa, organizzata dalla presidenza della Consulta dei Senatori del regno, sarà celebrata nel giorno dell'anniversario della nascita di Re Umberto II. Maria Josè mantenne la corona dal 9 maggio, data dell'abdicazione del Re Vittorio Emanuele III in favore del figlio Umberto, al 2 giugno del 1946, giorno della vittoria della repubblica al referendum istituzionale.

(da: "Il Tempo", 7 settembre 2006)

## INCONTRO CON I PRINCIPI EREDITARI

Si muoveranno in pullman, varie macchine e con il treno, i rappresentanti del Coordinamento monarchico italiano fedeli a Casa Savoia, che domani incontreranno i principi ereditari.

La Consulta dei Senatori del Regno invita tutti gli interessati a partecipare alla solenne celebrazione del centenario della nascita della Regina Maria Josè e in occasione del 102esimo anno della nascita di Re Umberto II. L'appuntamento è per le 17,30 nella Basilica di San Lorenzo in Lucina, alla presenza dei Principi di Piemonte e di Venezia Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia.

Il 27 aprile 1985, Sua Altezza Reale la Principessa di Napoli, Marina di Savoia, in rappresentanza del marito, capo di Casa Savoia, inaugurò una cappella dedicata a Re Umberto II, a destra dell'altare maggiore della Perinsigne Basilica di S. Lorenzo in

Lucina, prima curia papale e innalzata all'inizio del II secolo sotto il pontificato del quinto successore di San Pietro, Sant'Alessandro I.

La cappella fu restaurata nel 1996 dall'Associazione Internazionale Regina Elena e recentemente dai Conti d'Amelio.

Sulla parete a destra del Crocifisso ligneo attribuito a Michelangelo Buonarroti, è stata sistemata un'erma del Sovrano, opera del noto scultore bulgaro Todorov e una grande lapide marmorea.

(da: "Napoli Più", 14 settembre 2006)



## IL PRINCIPE EREDITARIO ALL'ASSEMBLEA DEL 9 OTTOBRE 2006

Onorevoli Senatori,

è un vero piacere ritrovarVi dopo la solenne celebrazione del 15 settembre scorso in suffragio dei miei Augusti Avi, Re Umberto II e la Regina Maria José, che ho avuto l'onore di avere anche per padrino e madrina di battesimo.

1. Ringrazio il Presidente Dr Sergio Pellecchi per la sua relazione che condivido totalmente.

Dopo la presidenza dell'Ammiraglio di Squadra Medaglia d'Oro Gino Birindelli, da due decenni i Vicepresidenti Vicari sono diventati Presidenti: l'On. Alfredo Covelli, S.E. il Duca don Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina, il Cav. Gr. Cr. Avv. Prof. Emmanuele Emanuele di Culcasi e quindi il Cav. Gr. Cr. Dr Sergio Pellecchi.

2. Il mio primo pensiero oggi va a tutti quelli che hanno avuto l'onore di essere annoverati in questa Consulta dei Senatori del Regno di cui il Presidente Pellecchi ci ha ricordato l'origine.

3. Come certamente ricorderete, l'articolo 34 dello Statuto Albertino recita: *"I Principi della Famiglia Reale fanno di pien diritto parte del Senato. Essi seggono immediatamente dopo il Presidente. Entrano in Senato a vent'un anno, ed hanno voto a venticinque"*.

Dal 2003 dunque ho avuto il diritto di partecipare ai lavori dell'illustre Consulta e mi ricordo in particolare le quattro assemblee tenutesi in Svizzera e in Francia dal 1984 al 1988, per permettere la partecipazione di mio Padre e mia.

In quella del 6 giugno 1996, a Divonne, in occasione del 50° anniversario della partenza dell'Italia per il Portogallo di S.M. la Regina Maria José con mio padre e le sue sorelle, fu eletto il nostro attuale Segretario Generale che, da oltre dieci anni, mi ha sempre informato regolarmente delle attività.

Negli anni successivi le assemblee si sono tenute in Italia e l'esilio ci ha impedito di parteciparvi però mi ricordo della presenza del Prof. Emmanuele Emanuele di Culcasi e del nostro Segretario generale il 23 dicembre 2002 per la nostra visita in Vaticano per omaggiare il Santo Padre, il Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II, e della presenza di numerosi Consultori il

15 marzo 2003 a Napoli, per il nostro ritorno in Patria, nonché il 25 settembre successivo a Roma per il mio matrimonio. Tra queste ultime date Vi siete riuniti in assemblea a Roma, il 27 giugno, per riprendere i lavori sospesi per due anni e rispondere ad un gruppuscolo nato dall'iniziativa di 7 dei 61 Consultori dell'epoca che scelsero come capofila un Consultore piemontese espulso nel 2001 per morosità sotto la presidenza Santaseverina.

Questo è il passato e ho voluto rievocarlo non per nostalgia ma per precisare i fatti, con le loro luci e le loro ombre.

4. Desideroso di manifestare il mio attaccamento alla Consulta e dunque allo Statuto Albertino, ho depositato giorni fa, nelle mani del nostro Segretario Generale, una copia del certificato del mio matrimonio e della nascita delle mie prime due figlie, per ottemperare all'articolo 38 della Carta, che recita: *"Gli atti, coi quali si accertano legalmente le nascite, i matrimoni e le morti dei Membri della Famiglia Reale, sono presentati al Senato, che ne ordina il deposito ne' suoi archivi"*.

Non è solo un atto simbolico. Clotilde ed io crediamo e difendiamo la Tradizione ed i Valori dei nostri Padri e vogliamo così iniziare a ripristinare usanze che sono purtroppo sparite con il tempo.

Dunque rispetto del passato, fedeltà alla Tradizione ed ai Valori e volontà di aggiornamento, per essere protagonisti del presente e preparare il futuro.

5. Questi ultimi mesi sono stati difficili, ma anche utili per capire chi siano i veri fedeli alla Dinastia di cui, dal 18 marzo 1983, è Capo mio Padre, che rappresento oggi. A Sua richiesta, ho deciso di impegnarmi veramente nella nostra Consulta. E' la ragione per la quale accetto la carica di Presidente Onorario, anticipandoVi comunque che non intendo fermarmi ad un ruolo onorario, ma di essere anche attivo. La Consulta deve ritornare ad essere portatrice dei valori e dei principi nei quali siamo stati educati. (...)

Alla sua fondazione, nel 1965, la Consulta seppe basarsi anche su un'istanza intrinseca alla società italiana, ma oggi deve aggiornarsi per essere in sintonia e comprensibile dal popolo italiano ed europeo perché il suo messaggio non può limitarsi al territorio nazionale.

6. Nella sua relazione il Presidente Pellecchi ha chiarito la situazione interna e lo ringrazio perché si tratta di un presupposto indispensabile per il rilancio dell'attività. Prendiamo atto del fatto che alcuni Consultori hanno tradito il loro impegno solenne, qualificato da giuramento per decenni, e si sono in tal modo estromessi dalla Consulta. Mi congratulo per le iniziative proposte dal Presidente, in particolare per la volontà di più collegialità, la limitazione degli organi e l'aggiornamento del Regolamento interno, che approvo integralmente. (...)

7. Per affrontare il presente e preparare il futuro era necessario rivedere l'organigramma.

In osservanza dell'articolo 35 dello Statuto Albertino e del nostro Regolamento Interno, il Capo di Casa Savoia nomina il Presidente ed i tre Vice-Presidenti della Consulta dei Senatori del Regno. Sono lieto di annunciarVi che ad affiancare come Vice Presidenti il Dr Sergio Pellecchi sono stati scelti, in ordine alfabetico, S.E. il Principe don Francesco Paolo Boncompagni Ludovisi, S.E. l'Ambasciatore d'Italia Conte Guglielmo Guerrini Meraldi e il Nob. Dr. Francesco Roano di Viancino, quest'ultimo con funzioni vicarie.

Sono state ricostituite le Commissioni regolamentari e creati i Comitati previsti nel Regolamento Interno. Me ne rallegro vivamente, anche perché tutti i Consultori hanno un ruolo e il Presidente mi ha assicurato di essere disponibile a creare Commissioni speciali o Comitati quando la loro necessità gli sarà dimostrata.

Non sono stati inclusi i Presidenti Birindelli ed Emanuele, la cui esperienza ne farà i Consiglieri Speciali del Presidente, se lo desiderano.

L'evoluzione del panorama sociale e culturale italiano, oltre che dell'ambiente associativo monarchico, ha portato, recentemente, alla costituzione del "Coordinamento Sabauda", l'ente che si propone di accogliere tutte le realtà associative fedeli alla Dinastia, allo scopo di coordinarne l'azione per il raggiungimento dei migliori risultati possibili nel minor tempo. E' la prima volta che si rende possibile la realizzazione di un vero sforzo comune, elemento indispensabile per un'azione davvero efficace, ed è davvero

molto significativo che le realtà che vi hanno già aderito siano fra loro complementari in termini di vocazione ed attività svolte. Conscio dell'importanza di questa iniziativa, che tutela comunque l'indipendenza dei sodalizi aderenti, ne ho accettato la Presidenza Onoraria e vi propongo di deliberare l'adesione della Consulta dei Senatori del Regno, il cui contributo si rivelerà, non ho dubbi in proposito, di grande impatto ed elevato livello, a tutto beneficio della Causa comune. (...)

Già questa sera informerò il Capo della Reale Casa di Savoia dei lavori di questa Assemblea Straordinaria, circa la quale riceverà una relazione dettagliata dal Presidente della Consulta. Molti Consulori venendo a questa riunione credevano forse che avremmo amabilmente disertato su diversi argomenti dinastici, politici o giudiziari prima di prendere appuntamento per l'anno prossimo. Avremmo potuto anche farlo. Ma non si può costruire sulla sabbia o sulle rovine ed oggi dobbiamo ripristinare il funzionamento della Consulta e darci i mezzi della nostra ambizione, che non può essere di basso livello.

Se volete impegnarVi, Onorevoli Consulori, Vi assicuro che sarò con Voi per permettere nuovamente a questa illustre Istituzione di essere degna dei principi della sua fondazione e dei suoi fondatori al servizio della Patria. Ma anche farsi comprendere dagli Italiani, in particolare dai giovani. Per raggiungere questa meta, uniamo le nostre forze, cerchiamone altre e facciamo nostra la celebre frase che ha sempre guidato il mio Augusto Avo, Re Umberto II: l'Italia innanzi tutto!

## ORGANIGRAMMA DELLA CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO

### Presidente Onorario

S.A.R. il Principe Reale  
Emanuele Filiberto di Savoia,  
Principe di Piemonte, Principe di Venezia

### Presidenti Emeriti

M.O.V.M. Gr. Uff. Amm. di Sq.  
Gino Birindelli;  
Cav. Gr. Cr. Prof. Avv. Barone  
Emmanuele Emanuele di Culcasi

### Presidente

Cav. Gr. Cr. Dr. Sergio Pellicchi

### Vice Presidente Vicario

Uff. Nob. Dr. Francesco Rosano di Viancino

### Vice Presidenti

S.E. Cav. Gr. Cr. Principe  
Paolo Boncompagni Ludovisi;  
S.E. Gr. Uff. Ambasciatore d'Italia  
Guglielmo Guerrini Maraldi

## AL MUSEO DIOCESANO LA COLLEZIONE DI ANTONIO SOZZANI

E' scomparso sabato scorso il banchiere milanese Antonio Sozzani, ma lascia alla sua città una collezione d'arte di grande valore. «Si tratta della sua collezione di disegni, che è stata destinata in via testamentaria al Museo Diocesano», spiega Paolo Biscottini, direttore del museo in corso di Porta Ticinese. «E' una delle raccolte più importanti e nutrite d'Italia e non solo: comprende opere che vanno dal Tre-cento ai giorni nostri».

Il lascito vanta pezzi di grande valore, raccolti in tutta una vita con la consulenza dell'amico e critico d'arte Giovanni Testori. E a breve i disegni potranno essere

visti da tutti, all'interno delle sale del Diocesano. «Proprio come aveva sempre desiderato Sozzani, che mi aveva già anticipato personalmente questo gesto di grande generosità», assicura Biscottini.

Antonio Sozzani si è spento sabato scorso a 88 anni, dopo una vita sempre passata nella sua Milano. Si era laureato all'Università Bocconi nel 1947, aveva partecipato alla costituzione della Banca Rosemberg Colorni (della quale era stato anche direttore) ed era stato a capo della Banca di Credito di Milano.

Una vita dedicata all'economia e alla finanza, che però non gli avevano impedito

di coltivare la passione per l'arte.

Passione che Sozzani aveva condiviso con Testori, drammaturgo ed esperto di pittura, e che aveva anche trasmesso alla figlia Carla, che oggi gestisce la famosa Galleria in corso Como 10, centro nodale a Milano delle collezioni moderne e contemporanee.

Proprio da questo amore per l'arte viene la collezione di disegni che il direttore del museo Diocesano aveva già visto quando ancora Sozzani era in vita.

«Ma mi sembra prematuro dire quali pezzi contenga, in quale numero e di quale valore», spiega Biscottini. «Sozzani è scomparso da pochi giorni e ci sono ancora tante cose da stabilire».

Non si sa ancora, ad esempio, se la raccolta verrà trasferita al museo interamente o se parte rimarrà in possesso degli eredi del banchiere milanese.

Né si sa quando il lascito verrà portato nelle nuove sale e neanche quando sarà aperto al pubblico.

«Non ho ancora ricevuto nessun documento ufficiale del testamento», continua il direttore. «Per parlare della collocazione e dell'uso che faremo della collezione è necessario prima conoscere le volontà testamentarie».

**Camilla Montella**

(da: "Libero", 09/01/2007)

### SAVOIA: EMANUELE FILIBERTO, COMMOZIONE PER MORTE CONSULTORE SOZZANI MEMBRO DELLA CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO SIN DAL MARZO DEL 1973

Roma, 9 gen. - (Adnkronos) - "E' con commozione e dolore che abbiamo appreso la notizia della scomparsa del consultore Antonio Sozzani. Fu una persona dalle ineguagliabili qualità umane e professionali che, con il suo contributo continuo e operoso, ha saputo rendere più forti e vivi i valori della nostra amata Patria, sapendo trasmetterli anche nella sua complessa attività lavorativa". Lo ha dichiarato il principe Emanuele Filiberto di Savoia, dopo aver appreso la morte del consultore.

"Lo ricordo con affetto e riconoscenza - ha continuato l'erede di Casa Savoia - anche per il suo contributo di sostegno culturale e storico verso Reale Casa d'Italia, come membro della Consulta dei Senatori del Regno, sin dal marzo del 1973.

Esprimo a tutta la famiglia Sozzani le più sentite condoglianze e la vicinanza mia e di tutta Casa Savoia".

(Mzz/Col/Adnkronos)  
09-GEN-07 10:56

# LA CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO: STORIA E PROSPETTIVE

Vincenzo Capasso Torre Conte della Pàstene

Dai più antichi tempi e nelle più antiche civiltà - in Grecia, a Roma, nei paesi della Magna Grecia - l'accollita degli anziani, l'insieme degli ottimati, ha sempre avuto un altissimo ruolo morale, spesso un potere specifico, posto, in generale, tra il Re - antico come è antica la leggenda umana - e la rappresentanza del popolo. Essi, gli anziani, formavano un collegio, un Senato, cui sono state date varie denominazioni, che ritroviamo negli Stati medievali, sempre o quasi sempre nelle oligarchie aristocratiche come anche nei reggimenti più popolari seguiti a profondi rivolgimenti sociali; infine, più o meno come l'intendiamo oggi, all'indomani dell'"ancien regime", in Paesi retti a costituzionali democrazie, sia in Regni regolati da carte elargite dal Monarca, come in Nazioni autcostituenti le loro regole civili.

Diversi sono stati la formazione, la composizione, i poteri. Il Senato del Regno d'Italia prende vita dallo Statuto di Carlo Alberto per il Regno di Sardegna del 4 marzo 1848.

Esso - uno dei due organi legislativi dello Stato - è composto di un non limitato numero di membri, di almeno quaranta anni, proposti al Re e da questi nominati a vita, secondo un elenco di categorie, ma per i quali denominatore comune è quello di aver ben meritato della Patria. Secondo già lo spirito dei tempi nuovi, in questa Camera "alta" di un Regno quasi ancora in regime di separazione di ceti com'era quello del vecchio Piemonte, è esclusa ogni ammissione derivata da ragioni feudali o gentilizie, da Ordini cavaliereschi o da cariche di Corte.

I Principi della Real Casa di Savoia sono membri di diritto a ventun anni, hanno voto a venticinque e seggono subito dopo il Presidente.

Il Presidente e i Vicepresidenti sono, nelle loro cariche, nominati dal Re. I Senatori giurano fedeltà al Re e allo Statuto prima di essere ammessi alle loro funzioni.

Il Senato si trasforma in Alta Corte di Giustizia con decreto del Re per giudicare i crimini di alto tradimento e di attentato alla sicurezza dello Stato come pure i Ministri posti sotto accusa dalla Camera dei Deputati. In tali casi, il Senato non è da considerare "corpo" politico.

Il Senato, infine, custodisce gli atti anagrafici della famiglia Reale.

L'entrata in vigore della Costituzione repubblicana, il 1° Gennaio 1948 a seguito dal discusso Referendum istituzionale del 2 giugno 1946, sopprime il Senato del Regno. I Senatori, pur estromessi dall'ordinamento della neonata Repubblica ma non ritenendosi decaduti dal loro stato perché ad esso erano chiamati a vita, fedeli ancora a quel giuramento cui tuttavia lo stesso ultimo Re Umberto II alla partenza per l'esilio, "per non opporre la forza al sopruso", li aveva da parte Sua sciolti perché l'Italia visse; i Senatori, dicevo, si riunivano la domenica 5 giugno 1955, ricorrenza celebrativa della Festa dello Statuto, per dichiararsi Gruppo Vitalizio, allo scopo di porre ancora, disinteressatamente, la loro esperienza al servizio della Patria, quali detentori legittimi dello spirito della tradizione del vecchio Senato.

All'epoca, v'erano ancora quasi un centinaio di Senatori, viventi e aderenti al Gruppo citato, tra le figure maggiori nei vari campi che la Nazione contasse: Marescialli d'Italia, uomini di cultura, di arte, di scienza, imprenditori, professionisti, scrittori, diplomatici, giornalisti celebri, così che, nell'impossibilità di citare tutti, si farebbe un torto, non solo alle persone ma al Senato, di dimenticare uno solo.

Ma già l'11 novembre 1958, essendosi ormai progressivamente ed ampiamente ridotto il loro numero per legge di natura, gli stessi Senatori del Regno costituivano, per cooptazione, una Consulta Monarchica con persone scelte ai sensi delle categorie previste per il Senato dallo Statuto Albertino, "per non lasciare disperdere quella comunanza di identici principi, di sentimenti che li unì nel tempo in cui essi degna-mente servirono i più alti interessi della Nazione", secondo le parole del Re ai Senatori del 20 gennaio 1955, augusto viatico all'azione che essi stavano per intraprendere.

Ancora successivamente, nel novembre 1965, i superstiti Senatori approvavano la unificazione del Gruppo Vitalizio dei Senatori e della Consulta Monarchica, dando vita all'attuale corpo vitalizio della Consulta dei Senatori del Regno.

La creazione del Gruppo Vitalizio ed il processo di trasformazione nell'attuale Istituzione e l'Istituzione medesima oggi viva e vitale, ebbero quindi originaria sovrana ispirazione e riconoscimento e

gradimento del Re Umberto II, che volle riguardarli sempre come l'occhio e il braccio del Sovrano - tale era stato il Senato - pur nella mutata situazione politica, della quale Egli fu certamente rispettosissimo.

Da bordo della turbonave Ascania, nel porto di Palma di Maiorca il 24 giugno 1966, il Re ripeteva agli Italiani venuti a rendergli omaggio nel ventennale dell'esilio: "La Consulta, costituitasi con il mio consenso attorno al nucleo originario dei Senatori del Regno, è degna continuatrice delle tradizioni di saggezza e di patriottismo del glorioso Senato del Regno, del quale, dall'Unità in poi, hanno sempre fatto parte gli uomini più illustri e più degni della Nazione".

L'Augusto Signore, da lontano seppe essere con estrema delicatezza vicino a ciascun Consultore e ciascuno persuadere della fiducia e della considerazione che Egli aveva per la Consulta dei Senatori quale continuatrice ideale del Senato del Regno, quale continuatrice possibile dell'opera dello stesso Senato nell'ambito e nei limiti di situazioni contingenti, quale massimo Istituto ispirato all'Ordinamento monarchico, quale essenziale punto di riferimento nella comunità di quanti credono nei valori della Monarchia unitaria, attraverso l'espletamento di funzioni consultive e normative.

Quali? Siamo qui ad indicarle, con gli scopi da raggiungere; quelli originari ed anche i nuovi:

*l'indirizzo dei monarchici nello svolgimento dell'azione intesa a rivendicare valori etici e politici, propri dell'Istituto della Monarchia;*

*il contributo, con studi e manifestazioni, ad alimentare e rinsaldare vincoli di solidarietà civile; all'ordinata cooperazione delle forze produttive; al benessere sociale nel rispetto e nella promozione delle leggi destinate a tutelarne la tranquillità e l'armonia;*

*la promozione di argomenti e problemi di diritto pubblico, giustizia, politica nazionale ed estera, economia, industria, agricoltura, commercio, sanità, lavori pubblici, comunicazioni, difesa, legislazione sociale, vita culturale, spettacolo e sport, mediante il suggerimento di provvedimenti legislativi o soluzioni idonee, tesi allo stesso benessere ed al prestigio della Nazione;*

*l'orientamento della legittima azione dei Parlamentari di manifesta convinzione monarchica, per l'affermazione e l'eventuale tutela, in ogni possibile sede, dei principi e delle istanze costituzionali ed istituzionali propri della Monarchia.*

Per svolgere tanto vasto programma, furono istituite quattordici Commissioni che, soprattutto nei primi anni, con l'assistenza di nomi altamente chiari nelle varie discipline, dettero luogo ad approfonditi studi e pubblicazioni non estranei a quelle che sarebbero state le migliori realizzazioni dei nostri tempi.

Sua Maestà il Re Umberto II, in conformità dell'articolo 35 dello Statuto del Regno, nominava Presidente della neo Consulta nel 1969 il Professor Giuseppe Ugo Papi che la presiedette fino al 1980; quindi il Professor Ettore Paratore che rimase in carica fino al 1983; infine il Professor Vinigi Grottanelli che ne fu Presidente fino al 1986.

Ma il 18 marzo 1983, Umberto II ci lasciava. Anche se non del tutto inattesa per la malattia che Gli comportò sofferenze per lunghi anni, la Sua morte ci colpiva con grande e commosso dolore. Per la nobiltà e dignità cui aveva improntato la Sua vita, in Patria e nell'esilio, la Sua dipartita assumeva per tutti noi, certamente in particolare per la Consulta che felicemente definiva nel suo pubblico annuncio "Sovrano amato e venerato", direi per la Nazione intera, nel contesto sociale e politico del momento, un significato particolarissimo e profondo.

Italiano, soldato, cittadino, in una parola uomo di qualità non comuni, Egli, anche se trascorsi quasi quarantenni era stato Re sul trono, ed aveva continuato sempre, in un legame ininterrotto ad essere - quale devoto figlio dell'Italia, "il più devoto dei suoi figli" - Re e Padre anche da lontano. Era logico che la Consulta ne restasse folgorata, in un rimpianto che sarebbe rimasto inconsolabile se non ne avesse tratto l'insegnamento fecondo e se, nella stessa Istituzione della Monarchia, non avesse trovato la strada sempre maestra del perpetuarsi, nelle generazioni, dell'autorità morale e della rappresentatività storica.

Seguirono momenti non facili anche di natura economica, forse di meno credibile e più sofferta affermazione politica. Ne furono Presidenti nel 1986 il Professor Emilio Bussi e nel 1989 l'Ammiraglio Medaglia d'oro Gino Birindelli.

Si pensò alla possibilità, tuttora allo stu-

dio, di un riconoscimento dello Stato per la nostra Istituzione, tanto da ricavarne, da una parte, una facilitazione ancor maggiore per la realizzazione dei propri compiti nel più aperto rispetto delle leggi, e, dall'altra, un arricchimento dello Stato medesimo che non fosse a detrimento della nostra vocazione.

Di fronte alla Consulta, era ormai il Principe Reale Vittorio Emanuele, primogenito della Casa e Capo della Dinastia.

La Monarchia non era regnante, ma nel Pretendente al Trono la Consulta riconosceva il Capo legittimo e naturale, il successore diretto dell'ultimo Re, suo primo Ispiratore. Nell'interesse della Nazione, essa avrebbe continuato a rispondere a Lui, al Principe, della sua opera e della sua azione.

Presidente l'Onorevole Professore Alfredo Covelli, figura indiscutibilmente emblematica del mondo monarchico e, per molti anni, "leader" della Rappresentanza parlamentare monarchica che fu cospicua, la Consulta, con un numero nutrito di Consultori, rendeva rispettosa visita al Principe nella Sua residenza presso Ginevra il 15 gennaio 1994 per rinnovarGli, in un solenne indirizzo, "quella stessa antica fedeltà, quella infettibile devozione che la legava, nel nome della Nazione, al Sovrano scomparso".

Essa vedeva nel Principe "il Garante Supremo delle certezze nazionali quale massimo Rappresentante della Dinastia unificatrice, e con fiducia si attendeva l'incitamento costante a perseguire i suoi compiti statuari ed il conforto e l'assentimento per le iniziative intraprese ed i risultati raggiunti". La Consulta chiedeva al Capo della Dinastia di confermare il proprio programma di presenza nell'ambito nazionale, per rafforzare la posizione che rappresenta, e di esserle vicino con la Sua particolare considerazione, anche al fine di permettere all'Istituzione di divenire portavoce del pensiero del Pretendente al Trono "qualora motivi di diversa natura Lo sconsigliassero ad intervenire direttamente". Così come dichiarava di "ascrivere a proprio onore di dovere illuminarLo su tutte le questioni di vario carattere che - anche per l'assenza forzata dalla Patria - non dovessero apparirGli nella loro perfetta luce". Concludeva nell'impegno ad assolvere i propri compiti secondo gli ideali di Sua Altezza Reale.

Il Principe confermava di riconoscere nella Consulta e nei Consultori "gli eredi legittimi di quello che era il Supremo

Consiglio dello Stato", accettandone consigli, riflessioni, giudizi ed indicava alcuni indirizzi programmatici anche di carattere politico che si aggiungono o si integrano con il lavoro sempre svolto dalla Consulta, ed ai quali volevo riferirmi quando ho parlato di scopi nuovi, oltre a quelli originari. Elevava, in fine, o ammetteva per diritto, ogni Consultore "almeno" al grado di Grande Ufficiale dell'antica Milizia sabauda mauriziana.

La Consulta non ha e non può avere una politica di partito, ma la sua politica è in funzione della Nazione, in un'azione organica e coordinata per realizzare sul piano costituzionale le condizioni idonee a ripristinare la Monarchia nello Stato.

Tuttavia, più che mai oggi, in difetto di rappresentanze parlamentari apertamente e dichiaratamente monarchiche, la Consulta riconosce ed appoggia in un panorama purtroppo ancora variegato e disorganizzato di formazioni, ai fini di trasfondere la direttiva politica nell'energia operativa, quel Gruppo che il Principe ha indicato per federare le forze soprattutto giovanili che si riconoscono nella Monarchia unificatrice di Savoia. Ne propugna il successo politico, nella direzione della strategia monarchica più in generale, con opera di penetrazione e convincimento negli ambienti più diversi.

La Consulta di questi ultimissimi tempi, deve fare udire la sua voce forse su pochi, ma importanti problemi di interesse nazionale; specialmente su quelli connessi con le leggi che vengono discusse in Parlamento e muoversi perciò in funzione legislativa, cioè al fine di trasferire in sede legislativa i risultati dei propri studi, come del resto da deliberazione addirittura del 15 dicembre 1960, quando esistevano ancora il Gruppo Vitalizio e la Consulta Monarchica.

Vicina ai suoi principali problemi di sempre, la Consulta deve oggi avere particolare cura nel seguire possibili ed auspicati mutamenti costituzionali - ed esserne anzi solerte ispiratrice - con specifico riferimento alle famose o famigerate norme transitorie, tanto da sembrare immutabili, che prevedono un interminabile esilio per i Morti e per i Vivi di Casa Savoia. A questo proposito e a proposito della grave situazione politica, economica e sociale peggiorata nel Paese in seguito ai contrasti seguiti alle libere elezioni del 27 e 28 marzo 1994, la Consulta "con sapevole delle virtù del popolo italiano e depositaria del retaggio risorgimentale e

dell'equilibrio del Senato del Regno", ha diramato un documento nella primavera 1995, esortando "ad un nuovo corso della vita nazionale per ripristinare la credibilità dell'Italia". Essa ha ricordato il secolare impegno di servizio verso la Nazione di Casa Savoia" ed ha auspicato che avesse "finalmente fine l'ostracismo ai Savoia inflitto, nel dispregio dei più elementari principi di civiltà e che turba le nostre coscienze".

E sempre con riferimento alle ultime ricordate elezioni politiche del '94, "nell'additare alla Nazione l'ideale monarchico, condiviso, nel rispetto delle leggi, anche da Parlamentari della Repubblica" concludeva con un fervido augurio di ripresa, magari attraverso "nuova e sollecitata espressione di voto", per imboccare "la strada della rinascita, invano già indicata dalla volontà nazionale".

Nello scorso settembre, infine, la Consulta stilava un nuovo "documento" per riaffermare, in presenza di alcune tendenziose informazioni o interpretazioni, la fedeltà dei monarchici italiani al principio dinastico della Monarchia che vede solo intorno al Capo della Casa di Savoia ogni possibilità di restaurazione. Per questo progetto di restaurazione - che deve avere il suo peso tra gli altri di trasformazione dello Stato, sollecitati da tante parti - la Consulta vuole impegnarsi con tutti i mezzi a disposizione, ma nel rispetto delle leggi, opponendo con forza e convinzione i valori della Monarchia a tutte le forme e peculiarità dello Stato repubblicano, contrastandone, sul piano di un sereno confronto, le idee, i programmi, le strutture che ad esso sono propri, fatte salve le persone quando meritevoli.

La così grande confusione di valori, di principi, di ideali che ci circonda, in un momento tanto difficile della vita nazionale, attenua, in molti, sentimenti e propositi, alimenta illusioni e speranze, spinge a non sempre ragionati tentativi e ricerche, fa impallidire perfino il gran bene raggiunto dell'unità della Patria.

La Consulta chiama perciò oggi più che mai a raccolta i monarchici italiani, vecchi e nuovi, e tutti i buoni italiani che possano riguardare con simpatia all'Istituto monarchico: non è tempo di accademie e di teorie. Anche altre fedeltà politiche, viste con gli occhiali rosa del tempo che fu, o ritorni di fedeltà, quando sinceri, riflettenti istituzioni o reggimenti politici di un passato preunitario, sarebbero da considerare diserzione, al di là di una

giusta estimazione e di un rispettoso ricordo, specie in presenza, come siamo, di irresponsabili movimenti disgregatori pervicacemente operanti e presenti anche nelle aule rappresentative e legislative.

Diserzione certamente, quando tali atteggiamenti riflettenti istituti preunitari e programmi non nazionali sono sostenuti e presentati con ridicola, prepotente, confusa presunzione, tanto da tornare, oltre che controproducenti, a disdoro di una tradizione, forse impallidita dal tempo, ma fin qui onorata.

La Monarchia è indubbiamente - e soprattutto dinanzi ad autonomie amministrative - la maggiore garanzia di unità. L'attualità monarchica, le possibilità date dalla Monarchia, senza eccessive illusioni o visionarie programmazioni, devono essere perciò presenti, come dicevo, nell'assetto da dare all'Italia, da vari orientamenti politici reclamato.

L'occasione non va perduta.

Una Monarchia nazionale che si ponga con dignità e con rispetto di fronte all'Europa ed al mondo intero, per tendere al raggiungimento, sotto ogni aspetto, nella collaborazione con tutti i Paesi e nella considerazione per essi, delle migliori condizioni materiali e morali di vita all'interno, ottenendo, da parte di tutti, l'apprezzamento delle più alte virtù e del giusto peso storico, politico, artistico, culturale, scientifico e tecnico dell'Italia. Di fronte alla Chiesa, con l'immutato ossequio di una cattolicissima Dinastia, con il riconquistato sentimento dopo la ritrovata pace religiosa che ha sancito l'unità dell'Italia, con la devozione della grandissima maggioranza degli Italiani, con la consapevolezza di tutti gli Italiani per tanta parte dei valori di civiltà che la Chiesa rappresenta.

Oggi la Consulta, serrati i ranghi, ha ancora bisogno di uomini. Di ogni provenienza, ma con un ideale comune. La nomina vitalizia a Consultore, è di per sé conferimento di dignità pari alla dignità senatoria e riconoscimento di alti meriti già acquisiti.

L'ampliamento nella sua composizione, unito al conforto che ci viene dal Principe, aumenta la forza e il prestigio. Esso va ricercato, con estrema cura e nel rispetto delle norme statutarie, anche in persone di una certa notorietà sociale e capaci di altre adesioni. Purché si avvicino senza intenti snobistici ed abbiano dato nella vita dimostrazione di un certo carattere e, soprattutto sentano quella



completezza di sentimento che a noi non è facile descrivere verso la Monarchia unificatrice.

Personalità, infine, che, quando di un mondo più recente e più utilitaristico, possano, di quel mondo, disporre di mezzi di comunicazione - stampa, televisione, ecc. - che sono tanto necessari per affermare la nostra presenza, ma che non siano state protagoniste di troppo prossimi o sconcertanti trasformismi, o che non siano pronte a condividere i nostri ideali fino a non rischiare di perdere i vantaggi che la Repubblica garantisce.

Questo a mio modo di vedere.

Vittorio Emanuele II, il fondatore dell'Italia unita, dell'Italia Nazione, affermò che "nel Senato si radunavano le primarie virtù e capacità del Regno".

Il Senato si considerò vero baluardo dello Stato, soggetto non all'influenza dei partiti e delle manovre di correnti, bensì solo al valore e all'espandere dei sentimenti che fanno grande e rispettata la Patria. L'indipendenza di ciascuno, nei confronti di tutti, era acquistata, "ipso facto", per effetto della nomina vitalizia.

Il Senato così inteso, non soltanto non respingeva il "nuovo", ma anzi lo richiedeva come alimento, sul quale affinare, senza rinnegare, le attitudini antiche per trarne sempre nuove espressioni per il bene della Nazione (relazione Maresca - Properzj, novembre 1969).

La Consulta dei Senatori del Regno ha la presunzione di esserne modesta, ma sollecita, motivatissima erede.

**Vincenzo Capasso Torre**  
**Conte della Pàstene**

(Conferenza tenuta in Roma  
il 3 dicembre 1995)

## LA CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO NON È SOLA



## Istituto della Reale Casa di Savoia

Dopo gli apprezzatissimi documenti del suo Centro Studi relativi, fra l'altro, alle tematiche dinastiche, il Coordinamento Monarchico Italiano, al quale l'Ircs aderisce, ha conferito mandato a quest'ultimo di proseguire direttamente nella difesa di Casa Savoia contro eventuali altri tentativi speculatori messi in atto da chichessia a danno della verità storica e giuridica.

La Consulta dei Senatori del Regno non è sola nella difesa dei valori fondanti della Monarchia Costituzionale.

Nel corso degli anni, ha potuto beneficiare del supporto di altre realtà associative. Fra queste l'Istituto della Reale Casa di Savoia (Ircs), che prese efficacemente le difese del Capo della Dinastia e del Principe Ereditario in occasione del matrimonio del Principe di Piemonte e di Venezia (nelle immagini di repertorio). Proponiamo ai nostri lettori, quale utile memorandum, un estratto dei relativi documenti.



## SAVOIA:

CASA REALE, REGOLE DINASTICHE SANCITE DA STATUTO 1848 (ANSA) - Roma, 11 Lug - L'ordinamento dinastico dei Savoia "è sancito dallo Statuto concesso da Re Carlo Alberto nel 1848".

Così l'Istituto della Reale Casa di Savoia replica alla Consulta dei Senatori del Regno e all'Unione Monarchica Italiana, che oggi hanno escluso valenza dinastica al prossimo matrimonio tra Emanuele Filiberto e Clotilde Courau. "Solo per cercare un po' di visibilità" - dice l'Istituto della Reale Casa di Savoia - due gruppuscoli di pochi ex cortigiani, le cui ambizioni sono state deluse, si permettono dei giudizi dai quali si verifica che non hanno alcuna conoscenza in materia giuridica e araldica".

"Da quando questo Istituto ha comunicato le future nozze del Principe Emanuele Filiberto - prosegue il comunicato dei Savoia - sono giunti centinaia di messaggi telematici, di fax e di telegrammi di persone desiderose di augurare ogni bene alla Famiglia Reale rallegrandosi per l'annuncio. Su questo momento di gioia e di felicità ogni polemica è di cattivo gusto e non rende onore agli autori, ai quali - conclude l'Istituto della Reale Casa di Savoia - si consiglia, se vogliono visibilità, di impegnarsi in opere umanitarie come fanno da tanti anni il Principe Vittorio Emanuele, la Principessa Marina e il Principe Emanuele Filiberto, seguendo il luminoso esempio di Re Umberto II e della Regina Maria José che ci hanno insegnato "l'Italia innanzitutto!". (ANSA).

## SAVOIA:

## CASA REALE, REGOLE DINASTICHE SANCITE DA STATUTO 1848(2)

(ANSA) - Ginevra, 11 Lug - Presso l'Istituto della Reale casa si fa infine notare che Emanuele Filiberto era oggi a Dreux (Francia) per i funerali di Isabelle d'Orleans Bragança, vedova dell'ex pretendente al trono di Francia e suocera del Duca d'Aosta: non a caso - si afferma - "il Principe Emanuele è stato fatto sedere dal protocollo francese una fila davanti al Duca d'Aosta. Si tratta di una chiara risposta giunta dall'estero. I parenti del Duca d'Aosta riconoscono Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto prima di Amedeo di Savoia-Aosta". (ANSA).

COMUNICATO  
DELL'ISTITUTO DELLA REALE CASA  
DI SAVOIA

Solo per cercare un po' di visibilità, due gruppuscoli di pochi ex cortigiani, le cui ambizioni sono state deluse, si permettono dei giudizi dai quali si verifica che non hanno alcuna conoscenza in materia giuridica e araldica.

L'Istituto della Reale Casa di Savoia ricorda loro e a tutte le persone interessate alla questione che l'ordinamento dinastico è sancito dallo Statuto concesso da Re Carlo Alberto nel 1848.

Da quando questo Istituto ha comunicato le future nozze del Principe Emanuele Filiberto sono giunti centinaia di messaggi telematici, di fax e di telegrammi di persone desiderose di augurare ogni bene alla Famiglia Reale rallegrandosi per l'annuncio. Su questo momento di gioia e di felicità ogni polemica è di cattivo gusto e non rende onore agli autori ai quali si consiglia, se vogliono visibilità, di impegnarsi in opere umanitarie come fanno da tanti anni il Principe Vittorio Emanuele, la Principessa Marina e il Principe Emanuele Filiberto, seguendo il luminoso esempio di Re Umberto II e della Regina Maria José che ci hanno insegnato "l'Italia innanzitutto!".

Modena, 11 luglio 2003

COMUNICATO DELL'ISTITUTO  
DELLA REALE CASA DI SAVOIA

I Francesi non sbagliano il protocollo: questo pomeriggio nella Reale Cappella di Dreux (Francia) in rappresentanza del Capo di Casa Savoia, Sua Altezza Reale il Principe Vittorio Emanuele, il Principe Emanuele Filiberto ha partecipato ai solenni funerali di Sua Altezza Reale Isabella d'Orleans Bragança, Contessa di Parigi, vedova del Principe Henri d'Orleans, Cavaliere del Supremo Ordine della Santissima Annunziata. Al sacro rito il Principe Emanuele Filiberto è stato posizionato dal rigoroso protocollo francese un rango prima del lontano cugino Amedeo di Savoia-Aosta, ex genero della indimenticabile Principessa, la quale ha condiviso per anni l'esilio a Cascais con Re Umberto II e con il Conte di Barcellona Giovanni di Borbone.

Modena, 11 luglio 2003

# ATTI DELLA CONSULTA

## MENSILE DI DOCUMENTAZIONE E DI INFORMAZIONE

### “L'Italia innanzi tutto” Umberto II

## AVANTI SAVOIA!

Ricordo le entrate e il saldo degli ultimi esercizi:

**1996:** 61136851, saldo 22570741

**1997:** 47820965, saldo 20025365

**1998:** 45371496, saldo 14186525

**1999:** 35793517, sbilancio 6637283

**2000:** 28972155, sbilancio 8500000

**2001:** 14000000, sbilancio 8369286.

L'anno 2001 è considerato dal 1° gennaio al 27 giugno, giorno del Commissariamento, nel quale il bilancio presentava un disavanzo di L. 8.369.286 ipotecendo il futuro.

Da questa data le spese di segreteria per il pagamento delle bollette, il riallaccio del telefono e della luce, per l'invio dei rapporti al Capo della Casa, per la corrispondenza, per la realizzazione e l'invio a tutti i Consultori di tre circolari interne e di cinque lettere sono state regolarmente pagate.

Fino al 25 Agosto u.s. sono state affrontate tutte le scadenze senza mai avanzare richieste ai Consultori in regola con la quota.

Adesso chiedo a ciascuno di Voi un semplice gesto di solidarietà verso la Consulta. Dopo aver risolto i problemi, ho aperto una sottoscrizione affinché quelli che veramente vogliono che il nostro Organismo torni efficiente facciano un versamento spontaneo per permettere il rilancio dell'attività. Fino al 31 dicembre 2001, la Consulta dovrà affrontare spese di ordinaria amministrazione per circa L. 9.000.000.

Per la prima volta dopo tanti anni avremo finalmente la possibilità di programmare delle manifestazioni e riprendere le pubblicazioni.

Aspetto il vostro contributo e proposte concrete da far pervenire entro il 25 Settembre p.v.

## Sommario:

|                                            |   |
|--------------------------------------------|---|
| Regio Decreto<br>30 Gennaio 1984           | 2 |
| Estratti del R.D.<br>1° Gennaio 1890       | 2 |
| Inizio dello Statuto<br>Albertino del 1848 | 2 |
| Cerimonie unitarie<br>in FVG e Piemonte    | 3 |
| Prossime<br>manifestazioni                 | 3 |
| 10 Cugini del Re<br>Le 30 monarchie        | 4 |

## Notizie di rilievo:

- ormai i Consultori sono tutti in regola con la quota sociale;
- ripristino della pubblicazione della serie “Quaderni”;
- il risanamento economico continua;
- buon successo iniziale della sottoscrizione volontaria.

## “Quaderni della Consulta”

La collezione dei “Quaderni della Consulta” iniziata nel lontano 1969 riprende il via.

Il primo volume della nuova serie è dedicato agli atti della solenne commemorazione del regicidio di S.M. il Re Umberto I tenutasi con grande concorso di pubblico nel Teatro della Villa Reale a Monza il 28 Luglio u.s.

L'opuscolo presenterà il messaggio del Capo della Reale Casa di Savoia, gli interventi del Consultore Gr. Uff. On. Conte Avv. Ludovico Boetti Villanis-Audifredi e del Cav. Prof. Massimo Leonardis con un'introduzione, una prefazione ed un'appendice storica.

Da prenotare in sede.

**Regio Decreto del 30 Gennaio 1984 registrato il 10 Febbraio 1984****VITTORIO EMANUELE****Duca di Savoia, Principe di Napoli  
per grazia di Dio e per Diritto ereditario  
Capo della Reale Casa di Savoia**Volendo regolare secondo la tradizione dinastica e storica i titoli e lo stemma della Nostra Reale Famiglia **ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO****Articolo I** Quale Capo della Nostra Reale Famiglia assumiamo il titolo spettante di **DUCA di SAVOIA** seguito dal titolo di **PRINCIPE di NAPOLI** concessi dal Nostro Augusto Avo Sua Maestà Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, e dagli altri titoli portati dai Sovrani nostri predecessori.**Articolo II** Il Nostro Figlio Primogenito Principe Reale Ereditario **EMANUELE FILIBERTO** è insignito del titolo spettante di **PRINCIPE di PIEMONTE** seguito dal titolo di **PRINCIPE di VENEZIA** concesso-

ci dall'Augusto Genitore Sua Maestà Umberto II, Re d'Italia.

**Articolo III** La Principessa Marina, Nostra Consorte, porta il titolo di **DUCHESSA di SAVOIA** seguito dal titolo di **PRINCIPESSA di NAPOLI**.**Articolo IV** I Reali Principi della Nostra Famiglia continuano a portare i titoli e gli stemmi Loro concessi dai Sovrani nostri predecessori.**Articolo V** Il Nostro stemma quale Capo della Nostra Reale Famiglia miniato nel foglio qui annesso porta lo scudo di Savoia cimato con l'elmo reale, con i sostegni Reali, contornato dal Grande Collare dell'Ordine della SS. Annunziata e recante le insegne dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e dell'Ordine Civile di Savoia; il tutto nel Manto Reale posto sotto il padiglione cimato con la Corona Reale di Savoia.**Estratti del Regio Decreto del 1° Gennaio 1890****UMBERTO I****per grazia di Dio e volontà della Nazione  
Re d'Italia**Volendo regolare secondo la tradizione dinastica e storica i titoli e lo stemma della Nostra Reale Famiglia **ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO****Articolo I** Il trattamento di Maestà è riservato alle sole persone del Re e della Regina.**Articolo II** Il figlio primogenito del Re ha il trattamento di Altezza Reale, la qualità di Principe Ereditario ed è insignito dal Re di un titolo e predicato nobiliare.**Articolo III** La Principessa moglie del Principe Reale Ereditario ha il trattamento di Altezza Reale, laqualità di Principessa Reale e porta il titolo e predicato nobiliare del Principe suo consorte. *(Omissis)***Articolo VI** I nipoti del Re, Figli di Principe Fratello ed i Figli e discendenti dai Nipoti del Re e del Principe Reale Ereditario, di ambo i sessi, hanno il trattamento di Altezze Serenissime e la qualità di Principi e Principesse del Sangue col predicato di Savoia e l'aggiunta di quello nobiliare della propria linea.**Con Regio Decreto 12 Maggio 1946 Sua Maestà il Re Umberto II ha esteso il trattamento di Altezza Reale a tutti i Membri della Casa Reale.****Inizio dello Statuto, Legge fondamentale, concesso il 4 Marzo 1848****CARLO ALBERTO****per la grazia di Dio  
Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme ecc.**

Con lealtà di Re e con affetto di Padre Noi veniamo oggi a compiere quanto avevamo annunziato ai Nostri amatissimi sudditi con Nostro proclama dell'8 ultimo scorso febbraio, con cui abbiamo voluto dimostrare, in mezzo agli eventi straordinari che circondavano il paese, come la Nostra confidenza in loro crescesse colla gravità delle circostanze, e

come prendendo unicamente consiglio dagli impulsi del Nostro cuore fosse ferma Nostra intenzione di conformare le loro sorti alla ragione dei tempi, agli interessi ed alla dignità della Nazione.

Considerando Noi le larghe e forti istituzioni rappresentative contenute nel presente Statuto Fondamentale come un mezzo il più sicuro di raddoppiare i vincoli d'indissolubile affetto che stringono all'Italia Nostra Corona un Popolo, che tante prove Ci ha dato di fede, d'obbedienza e d'amore, abbia-

## **Cerimonie unitarie in Friuli-Venezia Giulia ed in Piemonte**

### **Domenica 26 Agosto - Friuli-Venezia Giulia**

Domenica 26 agosto a Trieste, su iniziativa della Delegazione Italiana dell'Association Internationale Reine Hélène, del Gruppo Savoia e del Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, è stato reso omaggio a S.A.R. la Principessa Mafalda di Savoia-Assia.

La cerimonia è iniziata, alla presenza del Commisario, con la deposizione di un mazzo di fiori sulla targa che intitola la via alla Principessa Martire. Nella chiesa di Sant'Agostino è seguita una S. Messa celebrata dal Parroco don Davide.

Dopo il Sacro Rito in suffragio della secondogenita del *Re Soldato* e della *Regina della Carità* sono stati consegnati per un missionario, che svolge il suo apostolato in Brasile, medicinali per un valore di L. 35milioni.

Analoga cerimonia si è svolta a Genova il giorno 28 agosto.

### **Domenica 2 Settembre - Piemonte**

A Rivoli (TO) domenica 2 settembre 2001, il Gr. Uff. Giacinto Olocco, Presidente della Delegazione per il Val di Susa dell'AIRE, ha consegnato quintali di merci raccolte per i prossimi TIR organizzati dalle Delegazioni Italiane dell'Association Internationale Reine Hélène e delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

### **Domenica 9 Settembre - Piemonte**

A Valperga (TO) domenica 9 settembre 2001, dopo la S. Messa nella chiesa parrocchiale, nel corso di una cerimonia alla presenza del Consultore Boetti Villanis-Audifredi, S.A.R. la Principessa Marina di Savoia ha fatto dono alla P.A. Croce Bianca, tramite la Delegazione Italiana dell'Association Internationale Reine Hélène, di una apparecchiatura sanitaria costituita da un defibrillatore.

## **Manifestazioni alle quali presenzierà la Consulta**

### **Sabato 15 Settembre - Palmanova (UD)**

Ore 15, solenne consegna da parte dell'Association Internationale Reine Hélène del XII° *Premio internazionale per la Pace "Principessa Mafalda di Savoia-Assia"*.

### **Domenica 16 Settembre - Vigevano (PV)**

Ore 11, intitolazione a S.A.R. la Principessa Mafalda di Savoia-Assia di un giardino comunale a cura del Circolo "Carlo Alberto", della Delegazione per la Lombardia degli Ordini Dinastici della Reale Casa e dell'Associazione Internazionale Regina Elena. Seguirà un pranzo nel Monastero (Via Trento).

### **Sabato 13 e Domenica 14 Ottobre - Svizzera**

S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, Generale Gran Maestro degli Ordini Dinastici, ha convocato il Capitolo. Il 13 Ottobre consegna delle onorificenze prima del gala di beneficenza (Hotel Intercontinental di Ginevra). Il 14 Ottobre S. Messa nell'Abbazia di Saint-Maurice d'Agaune poi, alla presenza della Famiglia Reale, nel castello di Aigle il consueto pranzo di beneficenza delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

## **da S.M. Carlo Alberto, Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme**

mo determinato di sancirlo e promulgarlo, nella fiducia che Iddio benedirà le pure Nostre intenzioni e che la Nazione libera, forte e felice si mostrerà sempre più degna dell'antica fama, e saprà meritarsi un glorioso avvenire.

Perciò di Nostra certa scienza, Regia autorità, avuto il parere del Nostro Consiglio, abbiamo ordinato e ordiniamo in forza di Statuto e Legge fondamentale, perpetua ed irrevocabile della Monarchia, quanto segue (*Omissis*).

### **Tra gli 84 articoli ricordiamo:**

**Articolo 2** - Lo Stato è retto da un Governo Monarchico Rappresentativo. Il Trono è ereditario secondo la legge salica. (*Omissis*)

**Articolo 33** - Il Senato è composto di membri nominati a vita dal Re, in numero non limitato, aventi l'età di quaranta anni compiuti e scelti nelle seguenti categorie (*Omissis*)

**Articolo 50** - Le funzioni di Senatore e di Deputato non danno luogo ad alcuna retribuzione (*Omissis*).

"L'Italia innanzi tutto" Umberto II

#### CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO

C.so Vittorio Emanuele II, 305

00186 Roma

Tel e fax: 06.6871229

Direttore della Pubblicazione:

Giovanni de Giovanni di Santaseverina

Regist. Trib. di Roma

n. 15434 del 25-3-1974

**PER IL BENE  
INSEPARABILE  
DEL RE E DELLA PATRIA**

## CAVALIERI DELL'ANNUNZIATA CUGINI DEL RE SEPOLTI NELLA REALE CERTOSA DI COLLEGNO

Elenco dei Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata attualmente sepolti a Collegno. Essi sono dieci (tra i quali uno è sconosciuto), altri due furono traslati rispettivamente nel 1855 e nel 1906.

- **Marchese Giuseppe Amedeo Sallier de la Tour** (+ 1820), Maresciallo di Savoia, fu tenente generale di cavalleria, firmò l'armistizio di Cherasco e divenne governatore di Novara, di Alessandria e poi della Savoia, nominato da Re Carlo Emanuele IV nel 1799.

- **Conte Giuseppe Vibò de Prales** (+ 1820).

- **Conte Benedetto Piovascasso di None** (+ 1822), Gran Ciambellano di Corte, nominato da Re Vittorio Emanuele I nel 1814.

- **Conte Giuseppe Ippolito de Sonnaz et Gerbaix** (+ 1827), Capitano della Compagnia Savoiarda delle Guardie del Corpo, Generale di Cavalleria, Governatore di Novara e Nizza, nominato da Re Carlo Felice nel 1821.

- **Marchese Ettore Veuillet d'Yenne de la Saunière** (+ 1830), Luogotenente Generale di Cavalleria, Governatore della Divisione di Cuneo, Viceré e Capitano Generale della Sardegna, Governatore del Ducato e della città di Genova, nominato da Re Carlo Felice nel 1822.

- **Giuseppe Francesco de Varax Conte di Chatel** (+ 1830), nominato da Re Vittorio Emanuele I nel 1820.

- **Francesco Maria Amat Marchese di S. Filippo** (+ 1830), Generale di Fanteria, Cavaliere d'onore della Regina di Sardegna Maria Teresa, nominato da Re Vittorio Emanuele I nel 1815.

- **Marchese Giovanni Cagnol de la Chambre** (+1833), Luogotenente Generale, Capitano della Compagnia Savoiarda delle Guardie del Corpo, nominato da Re Carlo Felice nel 1830.

- **Conte Giuseppe Renaud de Falicon** (+ 1850), Luogotenente Generale, Generale d'Armata, Governatore di Novara e poi di Alessandria, nominato da Re Carlo Alberto nel 1846.

## 30 paesi dei cinque continenti hanno coronato le loro istituzioni

Pochi sanno che 7 dei 15 paesi che compongono l'Unione Europea sono delle monarchie:

**Belgio:** S.M. il Re Alberto II dal '93

**Danimarca:** S.M. la Regina Margherita II dal '72

**Gran Bretagna:** S.M. la Regina Elisabetta II dal '52

**Lussemburgo:** S.A.R. il Granduca Enrico I dal '2000

**Paesi Bassi:** S.M. la Regina Beatrice I dall'80

**Spagna:** S.M. il Re Juan Carlos I dal '75

**Svezia:** S.M. il Re Carlo XVI Gustavo dal '73.

23 altri paesi hanno un sistema istituzionale monarchico: 2 in Oceania, 3 in Africa, 4 in Europa, 7 in Asia e 7 in Medioriente.

#### - in Oceania

**Tonga:** S.M. il Re Taufa'Ahau Tupou IV dal '65

**Western Samoa:** S.M. il Re Malietoa Tanumafili II dal '62

#### - in Africa

**Lesotho:** S.M. il Re Letsie III dal '99

**Marocco:** S.M. il Re Mohammed VI dal '99

**Swaziland:** S.M. il Re Mswati III dall'86.

#### - in Europa

**Liechtenstein:** S.A.S. il Principe Hans Adam II dall'89

**Monaco:** S.A.S. il Principe Ranieri III dal '49

**Norvegia:** S.M. il Re Harald V dal '91

**Vaticano:** S.S. il Papa Giovanni Paolo II dal '78.

#### - in Asia

**Bhutan:** S.M. il Re Jigme Singye Wangchuck dal '72

**Brunei:** Sultano Hassanal Bolkiah dall'84

**Cambogia:** S.M. il Re Norodom Sihanuk dal '41

**Giappone:** S.M. l'Imperatore Akihito dall'89

**Malaysia:** Sultano Salahuddin Abdul Aziz dal '99

**Nepal:** S.M. il Re Gyanendra dal '2001

**Thailandia:** S.M. il Re Bhumibol Adulyadej dal '46.

#### - in Medioriente

**Arabia Saudita:** S.M. il Re Fahad Bin'Abdul Aziz dall'82

**Bahrein:** Emiro Isa Bin-Sulman Al-Khalifa dal '99

**Emirati Arabi:** Sceicco Zayed Bin Sultan Al-Nahayan dal '71

**Giordania:** S.M. il Re Abdallah II dal '99

**Kuwait:** Emiro sceicco Jabir Al-Ahmed Al-Sabah dal '78

**Oman:** Sultano Qabus Bin Said dal '72

**Qatar:** Emiro Hamad Bin Khalifa Al-Thani dal '95.

#### - in Oceania

**Tonga:** S.M. il Re Taufa'Ahau Tupou IV dal '65

**Western Samoa:** S.M. il Re Malietoa Tanumafili II dal '62

# MANIFESTO

*I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE*



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

*Tricolore* è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)